

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
ARABIA SAUDITA	3
INTERVISTA	
a Luca Ferrari, Ambasciatore d'Italia a Riad	9
SLOVENIA	
Infrastrutture ed energia green: la Slovenia investe 2,7 miliardi	13
FEDERAZIONE RUSSA	
Dal calcio un assist per potenziare le infrastrutture	18
ALBANIA	
Tirana liberalizza l'energia e punta sulle rinnovabili	22
ITALIA	
Il design nel mondo parla italiano	26
STATI UNITI	
Nella Silicon Valley startup e grandi industrie	28
GEORGIA	
Georgia porta d'Europa sull'Oriente	31
CINA	
Con Startit, Asia le startup italiane volano a Hong Kong	35
OMAN	
Energia pulita e infrastrutture: interessanti spazi per l'Italia	38
TERRITORI PALESTINESI	
I Territori Palestinesi lanciano la difficile sfida nel turismo	42
BRASILE	
Il Brasile riparte dalle infrastrutture con 55 nuovi progetti	45
SUDAN	
Khartoum vara un piano per le energie rinnovabili	48
STUDI & ANALISI	
E' il design l'antidoto italiano alla crisi	50
COMMESSE	54
CALENDARIO	56

VISION 2030 ENTRA NEL VIVO, OPPORTUNITÀ DA COGLIERE A RIAD



Le relazioni economiche già forti tra Italia e Arabia Saudita sono destinate a rafforzarsi ulteriormente grazie al processo di riforma 'Vision 2030' messo in atto dal Governo del Regno con l'obiettivo di liberalizzare e diversificare l'economia, riducendo la dipendenza dal petrolio e aumentando la competitività del Paese a livello globale. Costi competitivi e incentivi fiscali per le imprese sono due dei fattori che rendono l'Arabia Saudita attrattiva per gli investitori internazionali. Le migliori opportunità per l'Italia sono concentrate nei settori petrolchimico, delle infrastrutture, difesa, costruzioni, sanità ed energie rinnovabili (soprattutto per la realizzazione di progetti eolici e solari per cui il Governo ha già lanciato varie gare).



Crescita del PIL, costi competitivi per le imprese e incentivi fiscali contribuiscono a fare dell'**Arabia Saudita** una delle economie a maggior crescita a livello globale e una destinazione attraente per gli IDE.

Per attrarre capitali, la **Slovenia** punta a rafforzare infrastrutture e comparto energetico. Tra i progetti ci sono il raddoppio della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, l'ampliamento del porto di Capodistria e la realizzazione di nuove centrali eoliche e idroelettriche.

In vista dei mondiali del 2018, la **Federazione Russa** stanziava 5,6 miliardi di euro per i trasporti. A San Pietroburgo investimenti per l'ammmodernamento della rete autostradale, aeroportuale e metropolitana.

La svolta verso il libero mercato dell'energia in **Albania** punta ad alleggerire il bilancio dalle importazioni e ad attrarre investitori internazionali. Possibilità per le aziende italiane si profilano nei comparti del gas, idroelettrico ed eolico.

Alla Farnesina la prima giornata del design italiano nel mondo. L'**Italia** si distingue per l'originalità dei progetti e l'elevata qualità dei materiali impiegati.

Con oltre 26 miliardi di dollari confluiti da tutto il mondo nei primi 4 mesi del 2016, l'area californiana dell'high tech si conferma polo d'attrazione negli **Stati Uniti** per le imprese che puntano sull'innovazione. Bene la presenza italiana, con Enel e Luxottica a fare da apripista.

In occasione di un Business Forum alla Farnesina è emerso che la **Georgia** ha destinato oltre 3 miliardi di dollari allo sviluppo della rete infrastrutturale a cui si aggiungono incentivi nei campi dell'energia, del turismo e dell'agricoltura.

In **Cina** il Governo ha stanziato 240 milioni di euro per lo sviluppo tecnologico. La regione è pronta ad accogliere le 5 startup italiane finaliste del contest Startit.Asia.

Una missione imprenditoriale in **Oman** ha approfondito i principali settori nei quali le aziende italiane potrebbero cogliere le opportunità offerte dal programma di diversificazione economica.

Nel 2016 il flusso turistico nei **Territori Palestinesi** è tornato a crescere a 2,4 milioni di presenze rispetto ai 2,2 milioni dell'anno prima. Il Business Forum italo palestinese ha analizzato le potenzialità del settore.

Il **Brasile** ha avviato un programma di investimenti infrastrutturali per attrarre 13,6 miliardi di euro e creare 200mila nuovi posti di lavoro, con interessanti opportunità per le imprese italiane.

Per soddisfare la domanda in crescita il **Sudan** punta sul settore energetico ed in particolare sulle rinnovabili attraverso un piano di sviluppo.

Secondo uno studio della **Fondazione Symbola**, con 29.065 aziende e un fatturato di 4,4 miliardi di euro il segmento italiano del design è al secondo posto in Europa per ricchezza prodotta. ■





Segue da pag. 1

Crescita del PIL, costi competitivi per le imprese, incentivi fiscali, programmi di finanziamento dedicati agli investitori internazionali e posizione strategica - al crocevia tra Africa e Asia, non lontano dall'Europa e dai Paesi emergenti dell'Estremo Oriente - sono solo alcuni dei fattori che rendono l'Arabia Saudita una delle economie più dinamiche a livello globale. Non a caso si tratta anche dell'unico Paese arabo incluso nel G20, il forum che racchiude le maggiori economie mondiali.

Nell'ultimo decennio l'Arabia Saudita ha registrato un tasso di crescita medio annuo del 4%. La flessione dei corsi del petrolio ha tuttavia costretto la Saudi Arabian Monetary Agency a correggere al ribasso la crescita reale del PIL stimata dell'1,4% per il 2016 e del 2% per il 2017, contro il 4,5% registrato nel 2015. Ciononostante, la presenza di numerosi incentivi fiscali

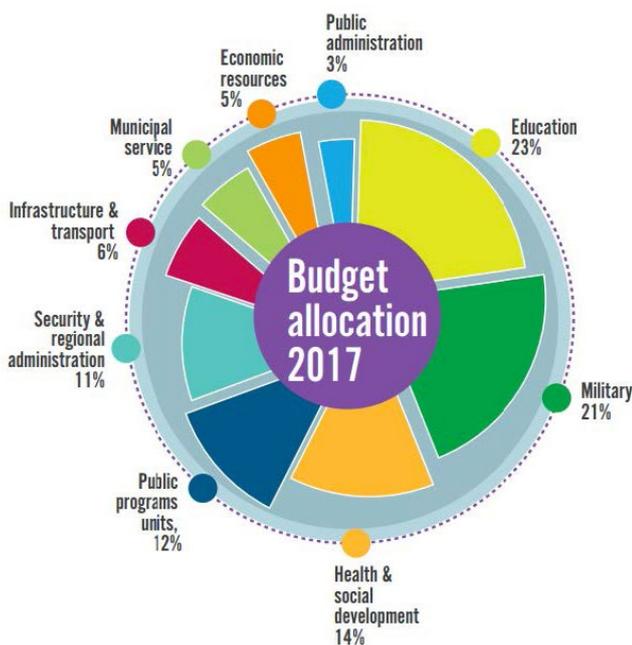


■ Principali indicatori macroeconomici dell'Arabia Saudita. Fonte: Saudi Arabian Monetary Authority

rende il Regno particolarmente attrattivo per gli investitori internazionali: tra questi emerge l'assenza di tassazione sul reddito personale e una forma ridotta (20%) sugli utili aziendali, a cui si aggiunge la possibilità per le realtà estere o a partecipazione mista di usufruire di programmi di finanziamento locali, regionali e internazionali.

Il 2016 potrebbe essere ricordato come un anno cruciale per la politica economica saudita. Mentre negli anni precedenti le ingenti entrate assicurate dal settore petrolifero hanno agevolato l'attuazione di una politica fiscale accomodante, la creazione di posti di lavoro nel settore pubblico e la presenza di sussidi ai consumi, nel 2016 la dipendenza dal petrolio si è rivelata controproducente a causa dell'elevata volatilità dei prezzi del greggio.

In questo contesto, nell'aprile dello scorso anno il Governo saudita ha presentato 'Vision 2030', definito dal Financial Times "il più importante piano di riforme della storia dell'Arabia Saudita". Il progetto di rilancio varato da Riad è basato su una radicale liberalizzazione e diversificazione



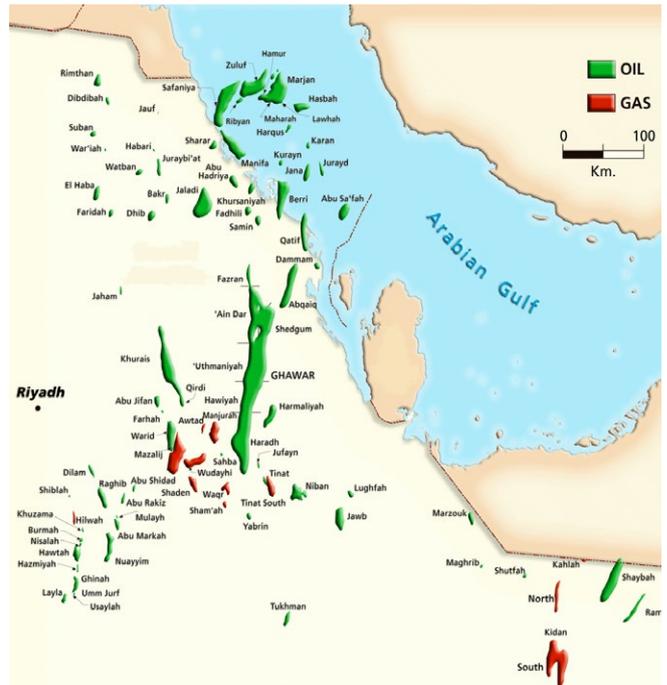
■ La distribuzione del budget 2017 in Arabia Saudita. Fonte: ICE-Agenzia



dell'economia, con l'obiettivo di rendere il Paese indipendente dall'andamento del mercato petrolifero entro il 2030 e di aumentare il grado di apertura al commercio internazionale e la competitività a livello globale.

Attraverso il nuovo "non-oil plan", l'Arabia Saudita punta, inoltre, a entrare nella top 15 mondiale degli Stati per PIL, a contenere il tasso di disoccupazione entro il 7%, a portare al 30% la quota di partecipazione femminile nel mercato del lavoro e a creare un fondo sovrano di investimento pubblico del valore di 1.600 miliardi di euro. Vision 2030 si concentra anche sul miglioramento dell'offerta culturale e di intrattenimento con l'obiettivo di incrementare la spesa delle famiglie saudite dal 2,9% al 6% del PIL in entrambi i segmenti e soddisfare così le aspettative della popolazione, costituita per il 57% da giovani al di sotto dei 25 anni.

Nell'ambito del nuovo piano sono infine in programma una serie di privatizzazioni,



■ La mappa dei giacimenti di gas e petrolio in Arabia Saudita

tra cui quella del 5% del colosso petrolifero statale Saudi Aramco, prevista per il 2018. La valutazione dell'asset è tra 1.000 e 1.500 miliardi di dollari, il che porta il valore della quota destinata a finire sul mercato a 50-75 miliardi: se l'operazione andrà in porto, costituirà la più grande Ipo della storia finanziaria a livello mondiale. Il ricavato del collocamento finirà nel portafoglio del nuovo fondo sovrano.

Il settore privato è destinato a giocare un ruolo di primo piano in questa fase di transizione per il Regno: agli investimenti stranieri, promossi attraverso una serie di incentivi fiscali e un processo di semplificazione legislativa, sarà infatti affidato il compito di diversificare l'economia sau-



RIDURRE LA DIPENDENZA DA PETROLIO

- Aumentare le entrate da fonti non oil da 39 miliardi di euro a 245 miliardi di euro
- Portare la quota di esportazioni non oil dal 16% al 50% del PIL



RIFORMARE LA STRUTTURA ECONOMICA

- Incrementare il contributo del settore privato al PIL dal 40% al 65%
- Aumentare gli asset del Public Investment Fund's da 147 miliardi di euro a 1700 miliardi di euro
- Portare gli IDE dal 3,8% al 5,7% del PIL
- Incrementare il contributo al PIL delle PMI dal 20% al 35%

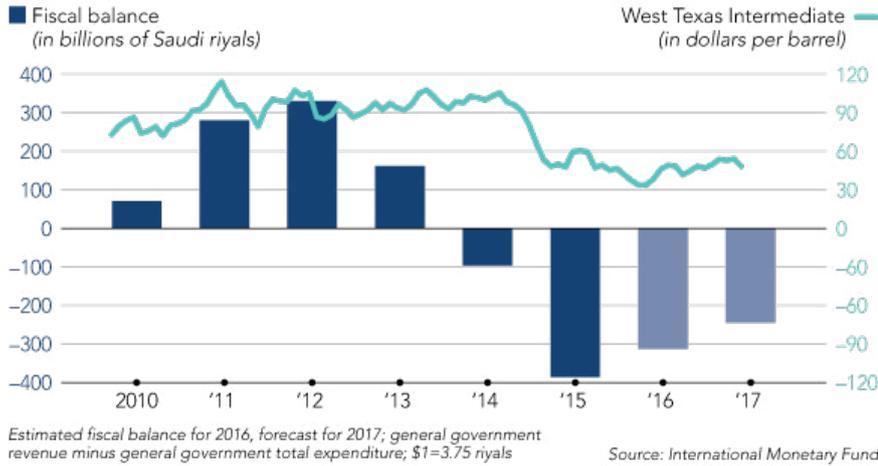


MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

- Aumentare il risparmio domestico dal 6% del reddito al 10%
- Incrementare la partecipazione femminile alla forza lavoro dal 22% al 30%
- Ridurre il tasso di disoccupazione dall'11,6% al 7%

Plan published in April 2016

■ Gli obiettivi del programma Vision 2030



■ L'incidenza del calo del petrolio sul bilancio dell'Arabia Saudita. Fonte: FMI

dita investendo in comparti finora secondari rispetto al settore petrolifero. L'incidenza del comparto sul PIL del Paese dovrà infatti passare, secondo i piani del Governo, dall'attuale 40% al 65% a fine piano.

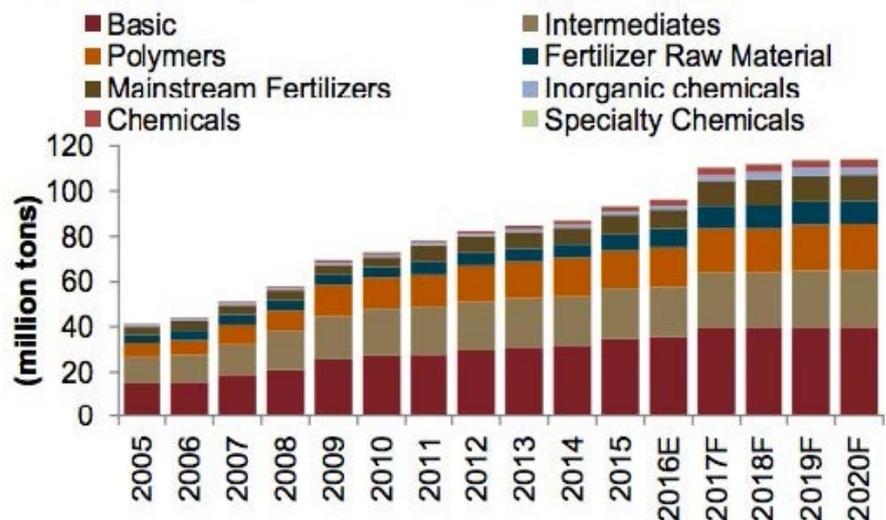
Sul fronte bilaterale, le relazioni economiche italo-saudite continuano ad attraversare un momento favorevole e il processo di riforma messo in atto dal Governo saudita è destinato ad avere conseguenze particolarmente positive per gli interessi nazionali dell'Italia, nei confronti della quale il Regno è pronto a intensificare i rapporti economici e a dar vita a iniziative di comune interesse per riuscire a soddisfare la domanda di beni, servizi e conoscenze necessarie per proseguire nel percorso di diversificazione dell'economia.

In ambito commerciale, le esportazioni italiane verso l'Arabia Saudita hanno registrato una crescita mode-

rata ma costante per tutto il 2015, mentre il 2016 ha fatto registrare un'inversione di tendenza con una flessione tendenziale del 18% (pari a 4,2 miliardi di euro) delle nostre esportazioni.

Un calo più accentuato ha inoltre riguardato le importazioni italiane dal Paese (-23,5% a 2,6 miliardi di euro) per un interscambio complessivo di 6,7 miliardi nel 2016, contro gli 8,4 miliardi di euro dell'anno precedente. La flessione del prezzo del petrolio e il generale rallentamento dell'economia saudita sono i due fattori principali alla base di questo calo.

Per quanto riguarda gli investimenti italiani in Arabia Saudita sono concentrati nei settori tradizionali di **petrolchimica**, **infrastrutture** e **difesa**. Nel Paese sono attive attualmente circa 70 aziende che operano direttamente o attraverso joint



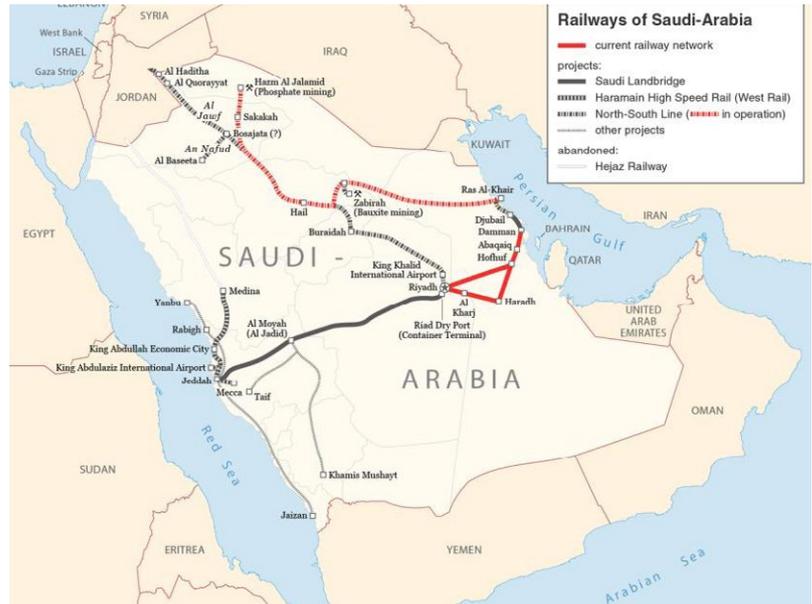
■ La capacità produttiva petrolchimica saudita dal 2005 al 2020



venture con partner sauditi soprattutto nei settori **petrolchimico, dell'impiantistica, delle infrastrutture e delle costruzioni**. Oltre a questi, tra i comparti con maggiori prospettive di crescita e che rivestono quindi maggiore interesse per i futuri investimenti italiani nel Paese spiccano **il settore della salute, le energie rinnovabili** (soprattutto per progetti eolici e solari), **il minerario e il turismo**.

Petrolchimica

Il settore petrolchimico è uno dei più rilevanti per l'economia dell'Arabia Saudita e contribuisce al 10% dell'export totale. Il Governo punta a favorire la diversificazione produttiva e la crescita del comparto attraverso maggiori investimenti, una regolamentazione meno restrittiva, incentivi fiscali (energia e materie prime a basso prezzo e infrastrutture industriali avanzate) con l'obiettivo di rendere il settore più attrattivo per gli investitori inter-



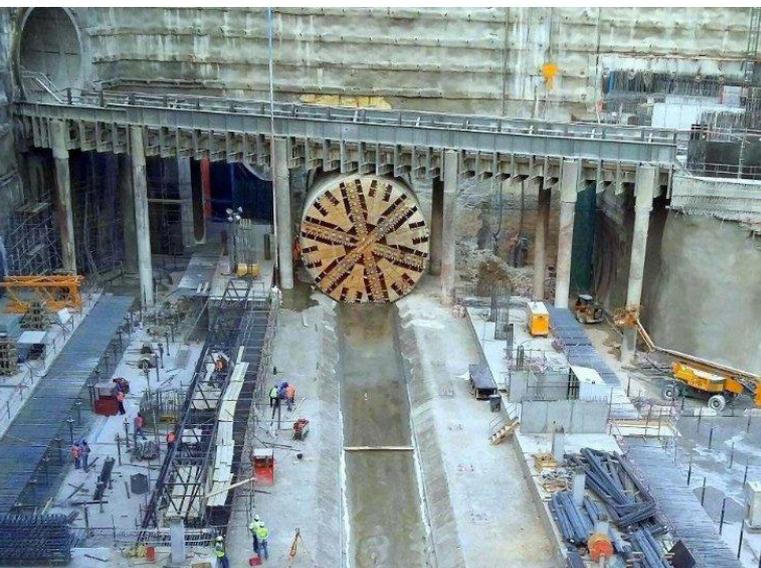
■ La rete ferroviaria dell'Arabia Saudita. In grigio il Saudi Landbridge Project

nazionali. Nel 2015 il Paese ha raggiunto una capacità produttiva di 100 milioni di tonnellate all'anno e punta a espandere ulteriormente la propria leadership nel campo grazie a 91 miliardi di dollari di investimenti previsti nei prossimi 10 anni.

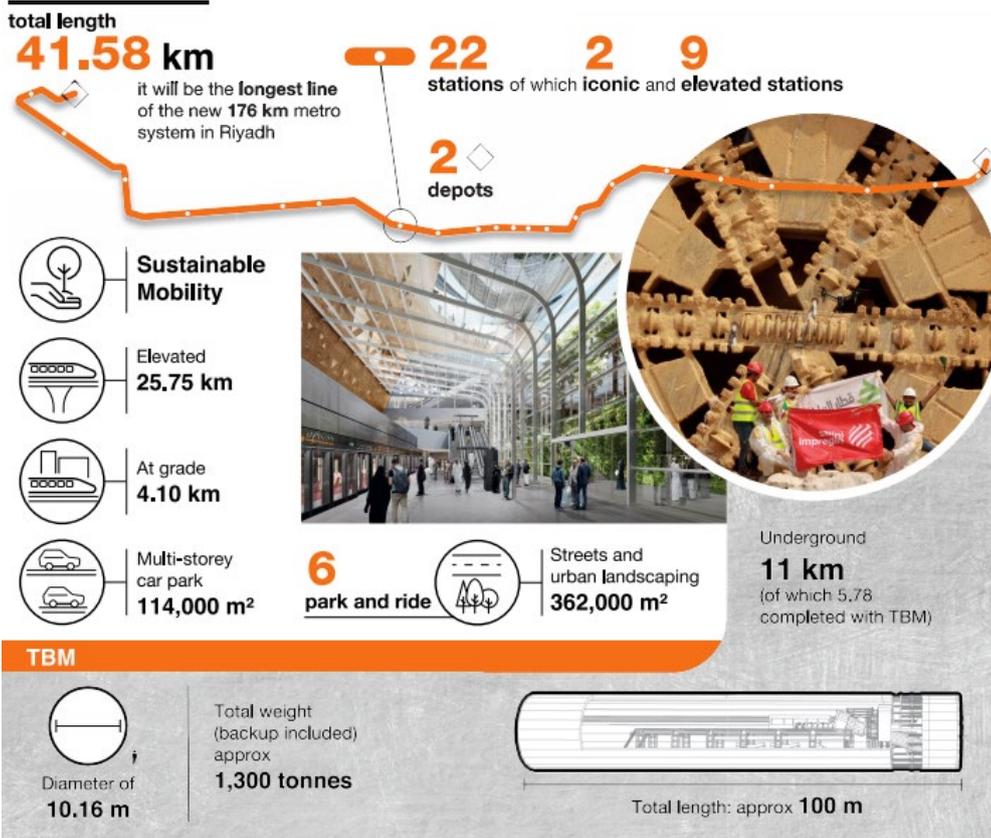
Secondo recenti stime, il comparto arriverà ad apportare un contributo al PIL fino a 30 miliardi di dollari attraverso la riduzione delle inefficienze, la costruzione di nuovi stabilimenti produttivi o l'espansione di quelli già esistenti, l'integrazione tra raffinerie e impianti petrolchimici e l'incremento degli investimenti in innovazione.

Infrastrutture e costruzioni

Il settore rappresenta un altro comparto centrale dell'economia saudita e ha registrato negli ultimi anni una crescita media del 5-7% annuo. A infrastrutture e costruzioni sono destinate ingenti risorse finanziarie provenienti dal settore pubblico, dalla grande industria, dal commercio e dai



■ I lavori di costruzione della metropolitana di Riad



■ I numeri del progetto per la costruzione della linea 3 della metro di Riad. Copyright© Salini Impregilo S.p.A.

risparmiatori privati.

Nel 2016 il Governo saudita ha stanziato 10,3 miliardi di euro per la costruzione di nuovi ponti, l'espansione di porti e aeroporti e la realizzazione di nuove linee sia ferroviarie (tra cui il 'Saudi Landbridge Project' che collegherà le città di Jeddah-Riad-Dammam) sia metropolitane (nelle città di Jedda, La Mecca, Medina e Riad). La metropolitana della capitale avrà sei linee e 85 stazioni per una lunghezza complessiva di 177 chilometri; in particolare, va sottolineato che il consorzio di imprese che sta lavorando per la costruzione della linea 3 comprende anche le italiane Ansaldo Sts e Salini Impregilo. Nel budget 2017 il Governo ha destinato al settore 13 miliardi di euro, che saranno utilizzati

per il miglioramento di strade, porti, ferrovie, aeroporti e servizi postali e lo sviluppo delle città industriali di Jubail, Yanbu e Razmic.

Salute

Il sistema sanitario dell'Arabia Saudita deve soddisfare la domanda di una popolazione in rapida e costante crescita (31,5 milioni di abitanti con un tasso di incremento annuo superiore al 3%). L'offerta complessiva delle strutture sanitarie locali non è però ancora adeguata-

tamente sviluppata in rapporto al trend di crescita della popolazione.

Nel 2016, Il Governo ha stanziato 25,4 miliardi di euro per il settore medicale e tra le opere di maggiore rilievo spiccano la costruzione di 3 ospedali, 3 emoteche e 11 centri medici. Per il 2017, il budget per il settore è aumentato di 4,7 miliardi di euro (+8% rispetto all'anno precedente), per un totale di 30 miliardi di euro. Tra i progetti in programma emerge la realizzazione di 38 nuovi ospedali per una capacità totale di 9.100 posti letto e varie 'medical cities' (a cui saranno destinati 4 miliardi di euro) per un progetto di sviluppo sociale.

In questo quadro, il Governo saudita, a



integrazione delle risorse già messe a disposizione dallo Stato per sviluppare il settore, sta presentando una serie di iniziative per incoraggiare gli investimenti privati in campo sanitario. Il Ministero della Salute gestisce attualmente circa 250 ospedali che rappresentano oltre il 79% del totale delle strutture ospedaliere del Regno.

	Classifica 2017	Classifica 2016
	94	96
Avviare un'attività	147	146
Ottenere un permesso di costruzione	15	14
Allaccio alla rete elettrica	28	23
Registrare una proprietà	32	32
Accesso al credito	82	78

Secondo il rapporto pubblicato lo scorso dicembre da Al Masah Capital di Dubai, tra i 150 maggiori progetti da terminare entro il 2021 nei sei Stati membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar), ben 87 sono localizzati in Arabia Saudita.

Tra i progetti più importanti: la costruzione di varie medical cities, tra cui la più grande è la King Abdullah Medical City a Dammam (che avrà un'estensione di 700.000 metri quadrati e un costo di 1,1 miliardi di euro); la King Abdullah Medical City nella provincia di Makkah (per un valore di circa un miliardo di euro, con tre ospedali e dieci centri medicali e con un totale di 1.500 letti); la King Faisal Medical City nella città di Abha (con un totale di 1.350 letti), la cui apertura è prevista nel 2021.

Energie rinnovabili

Nell'ambito di Vision 2030, il Governo ha inoltre lanciato varie gare per la realizzazione di progetti destinati allo sviluppo

■ Posizionamento dell'Arabia Saudita nell'indice Doing Business. Fonte: Banca Mondiale

della produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Paese punta ad adottare una serie di politiche che vadano in direzione di una green economy, caratterizzata da maggiori investimenti in efficienza energetica e tecnologie che utilizzino le energie rinnovabili e permettano di ridurre le emissioni di anidride carbonica.

In questo contesto - vantando un'esperienza di lunga data e un'eccellenza a livello europeo sul fronte della produzione di energia pulita - l'Italia può rivestire un ruolo di primo piano in Arabia Saudita fornendo al Paese soluzioni innovative per raggiungere l'efficienza energetica, know-how per sviluppare e gestire progetti nel settore e soluzioni a basso prezzo per raggiungere e mantenere elevati standard qualitativi. ■

www.esteri.it

WEB

Il piano Vision 2030



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Riad, Luca Ferrari

A quasi un anno dall'annuncio di Vision 2030, quali strategie sta mettendo in campo l'Arabia Saudita per riuscire a ridurre la dipendenza della propria economia dal petrolio e per accrescere il contributo del settore privato al 65% del PIL dall'attuale 40%?

Prima di tutto, sono stati approntati interventi di consolidamento dei conti pubblici per ridurre del 5% la spesa in stipendi del settore pubblico entro il 2020 e rendere disponibili le risorse necessarie a finanziare i piani di diversificazione economica.

Per quanto riguarda la riduzione della dipendenza dal petrolio, a fine febbraio sono stati lanciati i primi tender nel settore delle energie rinnovabili, per la realizzazione di progetti eolici e solari (rispettivamente per 400 Mw e 300 Mw). Riad investirà tra 30 e 50 miliardi di dollari nel settore delle rinnovabili entro i prossimi 15 anni, per portare la capacità produttiva degli impianti dagli attuali 10 Mw a 10 Gw. Vision 2030 attribuisce del resto valenza strategica allo sviluppo delle fonti energetiche pulite, sia per diversificare il mix della produzione (aumentando così la quota di greggio esportabile) sia in considerazione delle ricadute professionali ottenibili lungo la catena del valore del comparto.

Più in generale, il Regno punta a creare una struttura industriale più solida e diversificata, e per riuscire nell'intento conta di ottenere il supporto delle aziende



■ L'Ambasciatore d'Italia a Riad, Luca Ferrari

internazionali. In linea con quanto enunciato nella Vision, in molti settori chiave (oil&gas in primis ma anche minerario, difesa, idrico) l'Arabia Saudita intende attrarre investimenti che le consentano di produrre (almeno in parte) in casa quello che fino a oggi ha importato. Inoltre, attraverso la 'saudizzazione' del mercato del lavoro, si sta cercando di aumentare l'impiego di cittadini sauditi nel settore privato, a cominciare da banche e società di telecomunicazioni.

Tra i cardini di Vision 2030 c'è la volontà di accrescere gli IDE dal 3,8% al 5,7% del PIL nazionale. A suo parere c'è spazio per un contributo fattivo da parte delle imprese italiane? In quali settori?



Fin dal mio arrivo nel Regno, un anno fa, ho avuto modo di constatare un sincero e diffuso apprezzamento da parte dei sauditi per tutto ciò che è italiano. Le aziende, le tecnologie e i prodotti italiani vengono percepiti come sinonimo di qualità, affidabilità e buon gusto. Ho visitato fabbriche che utilizzano macchinari importati dall'Italia, la cui manutenzione viene curata da tecnici italiani.

Lo spazio per le aziende italiane disposte a investire nel Regno è enorme. Di recente abbiamo inaugurato a Dammam una fabbrica di valvole, nata come joint venture tra due aziende italiane leader del settore e una società saudita. Le Autorità saudite stanno spingendo molto per questo genere di sinergie e le aziende italiane disposte a collaborazioni di questo tipo sono certamente benvenute.

I settori che presentano maggiori opportunità di investimento e collaborazione sono quelli strategici - in cui alcune aziende italiane sono già presenti - come oil&gas, infrastrutture e difesa, ma anche comparti il cui sviluppo è recentissimo.

Un ottimo esempio è il turismo, settore quasi vergine che Riad punta invece ad espandere nei prossimi anni e in cui l'Italia può vantare una grande expertise. Oppure la sanità, altro comparto caratterizzato da domanda in crescita e offerta assolutamente carente. Come accennato, le gare nel settore delle rinnovabili rappresentano certamente una grande opportunità per le azien-

de italiane leader del settore.

Estremamente promettente è anche il settore minerario, se si pensa che l'Arabia Saudita è tra i principali produttori a livello mondiale di alluminio, bauxite, gesso e fosfati e che si punta ad espandere la produzione da 17 a quasi 25,9 miliardi di dollari entro il 2020.

Oltre a Saudi Aramco, stanno per sbarcare in Borsa altre dieci aziende pubbliche. Quali sono le più floride e quelle con le migliori prospettive di crescita?

C'è molta attesa nel Regno per la privatizzazione del 5% di Saudi Aramco, prevista per il 2018. Nelle scorse settimane è stato modificato il sistema di tassazione dei proventi delle compagnie petrolifere in modo da favorire un aumento del valore dell'Ipo di Aramco. Al tempo stesso, sono state adottate misure per accrescere il grado di apertura e trasparenza del mercato azionario e promuoverne



■ L'Ambasciatore d'Italia a Riad, Luca Ferrari, consegna le lettere credenziali al Re dell'Arabia Saudita, Salman Bin Abdulaziz Al Saud



l'inserimento nell'indice MSCI dei Paesi emergenti. E' proprio in preparazione del piano di privatizzazioni che il Regno sta portando avanti un'opera di adeguamento della normativa societaria e del quadro giuridico.

Il piano di privatizzazioni è particolarmente ambizioso e riguarderà alcuni asset strategici come porti, ferrovie, aeroporti, nonché la compagnia aerea di bandiera.



■ La visita dell'Ambasciatore d'Italia a Riad, Luca Ferrari, ai cantieri di Salini Impregilo che si è aggiudicata la gara per i lavori di costruzione della metropolitana di Riad

Un'operazione molto attesa è quella che riguarderà la Saudi Electricity Company (SEC). Il comparto della generazione di energia elettrica dovrebbe essere affidato a quattro nuove compagnie, ognuna delle quali verrebbe privatizzata. Trasmissione e distribuzione resterebbero invece in capo a SEC, almeno in un primo momento.

Anche le due società che si occupano della gestione delle acque, National Water Company e Saline Water Conver-

sion Corporation, dovrebbero aprirsi al capitale privato. Quest'ultima, leader nel campo della desalinizzazione, copre attualmente il 40% del fabbisogno idrico del Regno (il restante 60% è coperto da acqua di falda). In prospettiva dovrebbe acquisire ancora maggiore importanza, se si considera che tra il 2020 e il 2025 il Regno potrebbe esaurire le riserve di acqua di falda.

Nel complesso, la privatizzazione del settore idrico dovrebbe valere 150 miliardi di dollari e lo stesso Ministro dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura ha auspicato la partecipazione di aziende italiane.

Quali sono le aziende italiane più attive in Arabia Saudita e con quali progetti?

In Arabia Saudita operano, a vario titolo e in vari settori, circa 70 aziende italiane. Tra quelle principali figura Saipem, che dispone di una presenza forte e consolidata in tutto il Paese (in particolare nel Golfo Persico). Saipem opera nel Regno attraverso quattro società che forniscono a Saudi Aramco contratti completi di ingegneria, approvvigionamento e installazione di condotte e grandi impianti sia onshore che offshore. Sempre nel settore dell'Energia sono presenti anche Ansaldo Energia e Tenaris. Il settore delle infrastrutture vede invece in prima linea Salini Impregilo, che oltre ad aver contribuito alla realizzazione di uno dei grattacieli iconici di Riad (il King-



dom Tower), sta realizzando la linea più lunga dell'ambizioso progetto della metro di Riad (linea 3, lunga 41,58 chilometri intervallati da 22 stazioni). Recentemente, si è aggiudicata anche la ristrutturazione di un complesso costituito da un hotel e un mall nel centro della capitale. C'è poi Italferr, società del gruppo Ferrovie dello Stato, che nel 2013-2015 si è aggiudicata la progettazione del Landbridge, la nuova linea ferroviaria che collegherà Gedda a Jubail (per un totale di circa 1.300 chilometri a prevalente traffico merci).

Sempre nel settore Infrastrutture, è presente anche Ansaldo STS. Infine, nel settore Difesa e Sicurezza, è in crescita la presenza della società Leonardo.

Che vantaggi fiscali sono previsti per le aziende estere che trasferiscono parte della loro produzione nelle Zes locali? Quante sono e dove si trovano?

Le zone economiche speciali rientrano nel tentativo del Governo saudita di modernizzare il Regno senza stravolgerne gli assetti e sono gestite da SAGIA (Saudi Arabia General Investment Authority).

Attualmente sono in fase di realizzazione sei città economiche, ognuna delle quali è costruita intorno ad un cluster specifico. La più grande è King Abdullah Economic City (KAEC), situata a nord di Gedda, sviluppata su un'area di quasi 170 chilometri quadrati

che, una volta completata, dovrebbe disporre di un porto tra i più grandi della categoria.

Altrettanto interessanti sono poi KEC - Knowledge Economic City (situata a Medina e dedicata al settore della ricerca, scientifico e tecnologico) e Jazan Economic City (dedicata all'energia e all'industria pesante).

Le città economiche vengono costituite come progetti di partenariato pubblico-privato (settore in rapida espansione nel Regno) e prevedono una serie di facilitazioni e incentivi per le aziende che vi si stabiliscono, tra cui procedure burocratiche semplificate ed esenzioni dai dazi all'importazione, tassazione agevolata e possibilità di acquisto di terreni.



■ Visita dell'Ambasciatore al quartier generale di Alfanar Company, azienda saudita del settore elettrico e delle costruzioni, divisione denominata "Little Italy" dal momento che utilizza quasi esclusivamente macchinari e tecnologie provenienti da Sassuolo e Modena



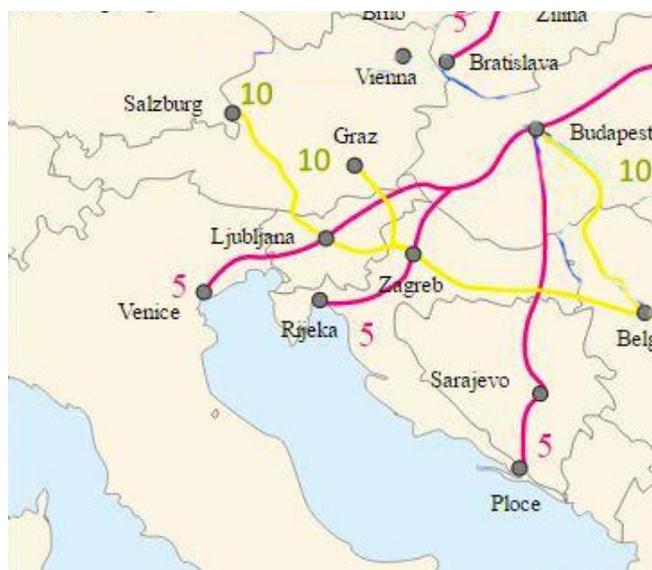
INFRASTRUTTURE ED ENERGIA GREEN

LA SLOVENIA INVESTE 2,7 MILIARDI

Per attrarre capitali dall'estero, Lubiana punta a rafforzare infrastrutture e comparto energetico. Tra i progetti principali, il raddoppio della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, l'ampliamento del porto di Capodistria e la realizzazione di nuove centrali eoliche e idroelettriche

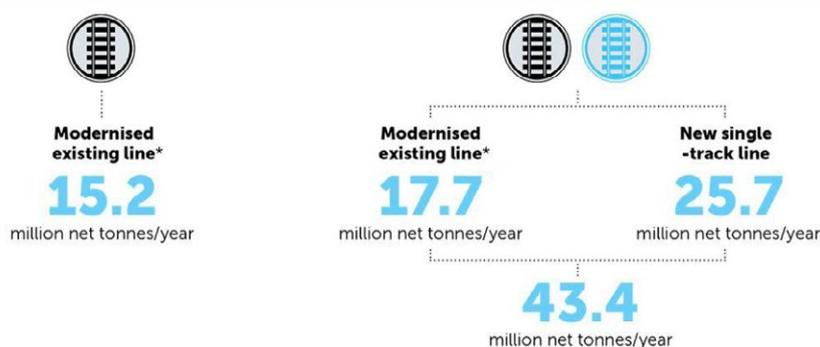
La Slovenia ha in programma una serie di interventi per un ammontare complessivo di 2,7 miliardi di euro per rafforzare il comparto energetico e infrastrutturale. Nello specifico, 800 milioni saranno destinati all'ampliamento del porto di Capodistria; 1,3 miliardi al raddoppio della tratta ferroviaria Capodistria - Divaccia mentre altri 400 milioni di euro alla rete autostradale. Sul fronte energetico, poi, il Governo di Lubiana conta di stanziare 162 milioni da destinare soprattutto al segmento verde e delle rinnovabili.

Collocata al centro dei Corridoi Paneuropei V e X che tagliano il Paese da ovest a est e da nord a sud, la Slovenia si candida a diventare un importante snodo logistico



■ La Slovenia è collocata al centro dei Corridoi Paneuropei V e X che tagliano il Paese da ovest a est e da nord a sud

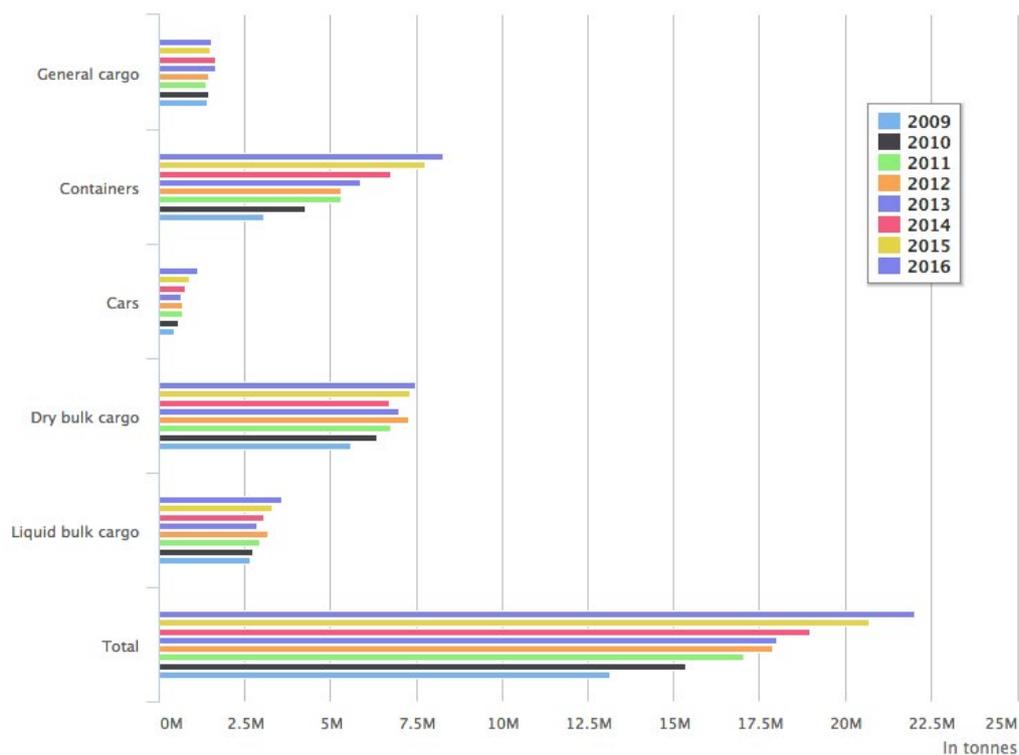
co dell'area balcanica. Pertanto, lo sviluppo di una rete infrastrutturale solida ed efficiente è una delle priorità di Lubiana.



* Including the constructed second track between the Dekani power sub-station and Koper

■ I numeri della nuova linea Capodistria - Divaccia. Fonte: 2Tdk

Considerata la mole degli investimenti necessari per ammodernare la rete, le Autorità locali puntano a coinvolgere imprese e capitali esteri e in quest'ottica hanno adottato una serie di misure con cui si propongono di creare un clima d'affari favorevole agli operatori internazionali. Tra le iniziative allo studio rientra anche l'espansione e il rafforzamento del comparto



■ Capacità di cargo del porto di Capodistria. Fonte: Port of Koper

energetico. Facilitare la concorrenza nel settore, infatti, avrebbe l'effetto di calmierare i prezzi al dettaglio e rendere pertanto più conveniente per le imprese estere investire in Slovenia.

Il Governo, tuttavia, ritiene che la partita si giocherà soprattutto sul fronte infrastrutturale. Il Paese è percorso da 1.200 chilometri di ferrovie, 770 chilometri di autostrade e 38.000 chilometri di strade asfaltate. Può inoltre contare su tre aeroporti internazionali (Lubiana, Maribor e Portorose) e sul porto di Capodistria. Quest'ultimo è l'unico scalo marittimo del Paese e negli ultimi anni ha fatto registrare volumi di traffico in costante crescita. L'attuale capacità annua di carico e scarico merci ammonta a 22 milioni di tonnellate, portata che - secondo gli esperti - potrebbe raddoppiare nei prossimi

vent'anni se venissero realizzati i progetti allo studio. Tra essi, in particolare, spiccano l'ampliamento del bacino di navigazione denominato 'Piscina II', il prolungamento del primo e del secondo molo (ai quali si aggiungerebbe la costruzione di un terzo), nonché la realizzazione di un nuovo ingresso all'area portuale per favorire il transito dei camion. Complessivamente **l'investimento previsto è di 800 milioni di euro.**

Considerata l'importanza strategica della struttura per i traffici nazionali e transeuropei, il Governo ha da tempo valutato la necessità di implementare i collegamenti dal mare verso l'interno con il potenziamento della linea ferroviaria Capodistria - Divaccia. Attualmente, la capacità di trasporto della rete su rotaia è pari a 15,2 milioni di tonnellate/anno: una portata che dovrebbe raddoppiare con la realizzazione del secondo binario. A gestire i lavori, **del valore di 1,3 miliardi di euro**, sarà la 2Tdk, società veicolo costituita appositamente per sviluppare il piano del raddoppio della linea ferroviaria e garantirne il finanziamento. Si tratta di una newco al momento interamente pubblica, destinata a essere successivamente rica-

WEB

Il sito del porto di Capodistria



pitalizzata per 200 milioni di euro dallo Stato: la compagine azionaria verrà aperta a soggetti esteri, ma la quota di controllo resterà comunque in mano pubblica. Per finanziare i lavori, 2Tdk contrarrà anche un prestito di 400 milioni con la BEI o altre banche. La restituzione del prestito dovrebbe essere coperta dall'aumento dei pedaggi per i mezzi pesanti, una tassa per il trasbordo di merci al porto di Capodistria e l'applicazione di diritti sull'uso dell'infrastruttura.

Anziché ricorrere a formule di partenariato pubblico-privato, Lubiana utilizzerà i finanziamenti provenienti da un pool di Stati (40%), dall'Ue (25%) e da crediti concessi a suo tempo dallo Stato sloveno ricorrendo anche all'EFSI, apposito fondo europeo che si occupa di sostenere finan-

WEB

Il portale del Ministero delle Infrastrutture sloveno

ziariamente progetti strategici nel campo infrastrutturale. Lo scorso febbraio il Premier Miro Cerar aveva dichiarato che i lavori preliminari per la costruzione del secondo binario Capodistria - Divaccia potrebbero essere avviati entro quest'anno e il Ministro delle Infrastrutture, Peter Gašperšič, ha annunciato la pubblicazione del bando di gara in primavera. Intanto, la Slovenia ha presentato la richiesta per concorrere a 68 milioni di euro di fondi europei di coesione per i lavori preparatori della linea e potrebbe aderire anche al prossimo bando, in scadenza a giugno, reperendo così circa 100 milioni di euro.



■ Mappa delle linee ferroviarie slovene. Fonte: Slovenia Railways

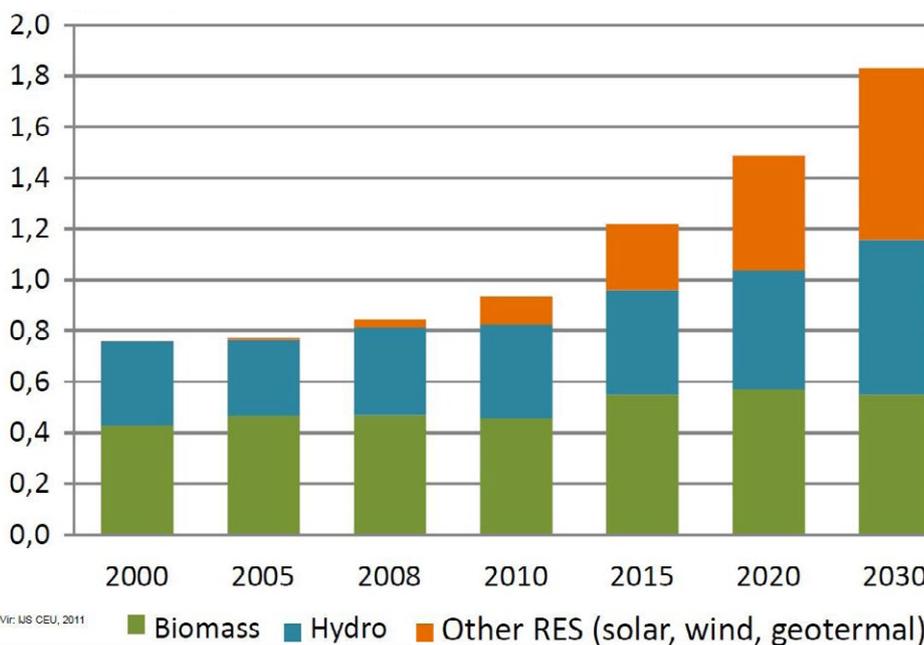


Per quanto riguarda la rete viaria, il Governo ha avviato diversi progetti, tra cui la realizzazione della tratta che dal 2018 collegherà Drazenci e Gruskovje verso il confine croato, **per un valore di 250 milioni di euro**. Lo scorso settembre sono stati completati i primi 3 chilometri, che percorrono la distanza tra le città di Drazenci e Jurovci, e simultaneamente sono stati portati avanti i lavori per il tragitto transfrontaliero tra Poldhenik e Gruskovje, anch'esso in via di ultimazione entro il 2018. Infine, opportunità di investimento interessanti potrebbero presentarsi con la realizzazione del secondo tunnel tra Karavanke e l'Austria che dovrebbe iniziare nel 2018 per terminare nel 2021. In base all'accordo bilaterale tra i due Paesi, la Slovenia ne costruirà 3,5 chilometri, oltre a una rampa d'accesso lunga mezzo chilometro, per un valore stimato di circa 150 milioni di euro.

WEB

Il National Renewable Energy Action Plan 2010-2020

Per attrarre investimenti dall'estero il Governo punta anche a garantire un'offerta competitiva di energia pulita alle imprese. Tra gli obiettivi di politica energetica contemplati nel National Renewable Energy Action 2010-2020 c'è il raggiungimento



Il National Renewable Energy Action Plan 2010-2020, aggiornato nel 2016, prevede il raggiungimento di una quota del 25% di fonti rinnovabili nel consumo finale entro il 2020. Fonte: Ministero delle Infrastrutture della Repubblica di Slovenia

di una quota del 25% di fonti rinnovabili nel consumo finale e una quota del 10% delle stesse nel settore dei trasporti entro il 2020. Su questa linea, Lubiana si è impegnata sempre di più in una transizione verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, come dimostra il mix energetico relativamente diversificato cui concorrono, oltre alle fonti rinnovabili, i combustibili solidi (quelli cioè ricavati dai rifiuti), l'idroelettrico e il nucleare.

Nonostante la presenza di ampie zone ventose soprattutto sulla costa, finora il comparto eolico ha pesato solo per l'1% sulla produzione di energia pulita, potendo contare sull'apporto di due sole centrali. Nella prospettiva di sfruttare appieno il grande potenziale del settore, le Autorità hanno promosso la costruzione di una serie di impianti eolici, finanziati in parte dal Fondo di Coesione. Aperto fino



al 28 settembre, il bando stanziava 4 milioni di euro per il cofinanziamento a fondo perduto di impianti di piccole dimensioni (da 10 Kw a 50 Kw) per la produzione non solo di energia eolica ma anche mini idro. A beneficiarne saranno imprese, cooperative e imprenditori autonomi registrati in Slovenia, che potranno usufruire del finanziamento per coprire i costi dei lavori e delle forniture, delle attrezzature direttamente collegate alla produzione di energia e dei servizi di supervisione della costruzione (il 3% dei costi ammissibili dell'operazione). L'inclusione nel Fondo di Coesione anche di centrali idroelettriche è in linea con la strategia di impulso del segmento idrico perseguita negli ultimi anni in cui rientra la realizzazione entro il 2030 di oltre 10 impianti lungo il fiume Sava.

Per il futuro, il comparto continuerà a far leva anche sul nucleare, con il prolungamento fino al 2043 dell'attività della cen-



■ La centrale nucleare di Krško

trale di Krško, l'unica nel Paese, costruita negli anni 80 in joint venture con la Croazia (la compagnia operativa della centrale Nuklearna Elektrarna Krško è co-posseduta dalla slovena 'Gen-Energija', come parte della compagnia statale Elektro-Slovenija e dalla croata Hrvatska Elektroprivreda). Recentemente, secondo alcuni organi di stampa locali, sarebbero iniziati i lavori preparatori per la costruzione di un nuovo deposito per lo stoccaggio di scorie radioattive. Il valore dell'investimento è di **158 milioni di euro**, somma che potrebbe essere corrisposta interamente da Lubiana nel caso in cui Zagabria non si rendesse disponibile a prendere parte al progetto. ■

commerciale.lubiana@esteri.it



■ Tasso di crescita del PIL della Slovenia. Fonte: Ufficio Statistico della Repubblica di Slovenia



DAL CALCIO UN ASSIST

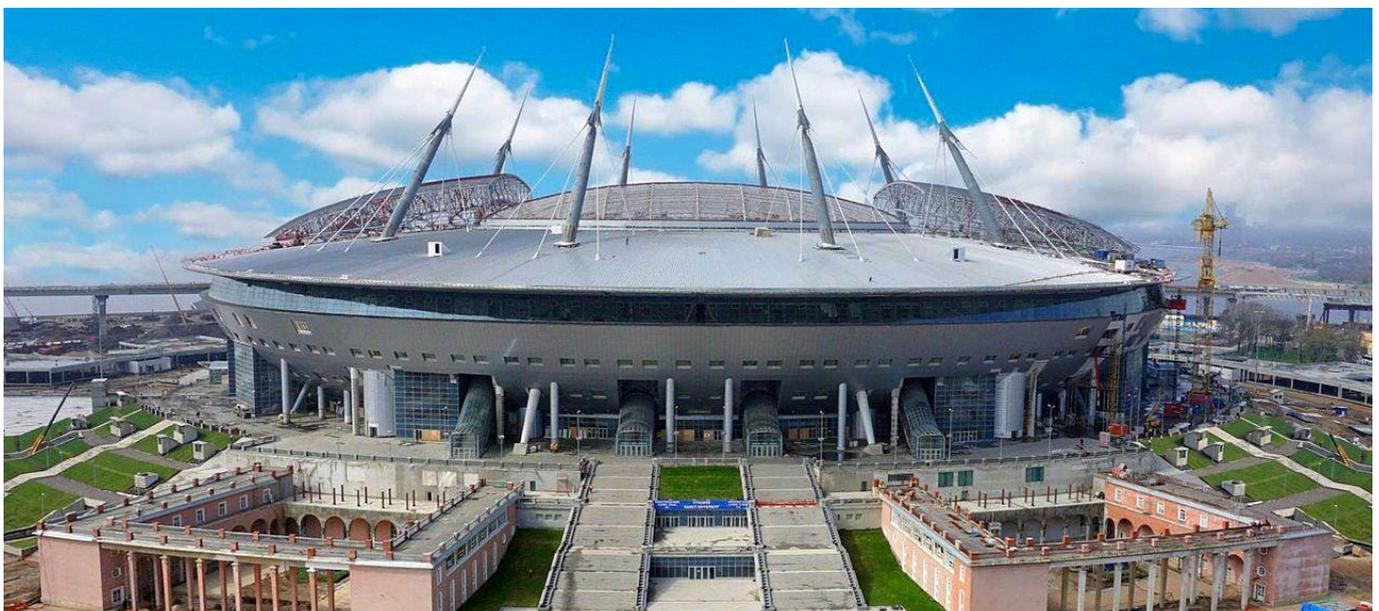
PER POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE

In vista dei mondiali del 2018, la Federazione Russa stanZIA 5,6 miliardi di euro per ammodernare i sistemi di trasporto. Tra le città coinvolte anche l'ex capitale, che dovrà realizzare tratti ad alta velocità, nuovi aeroporti per voli low cost e anelli metropolitani

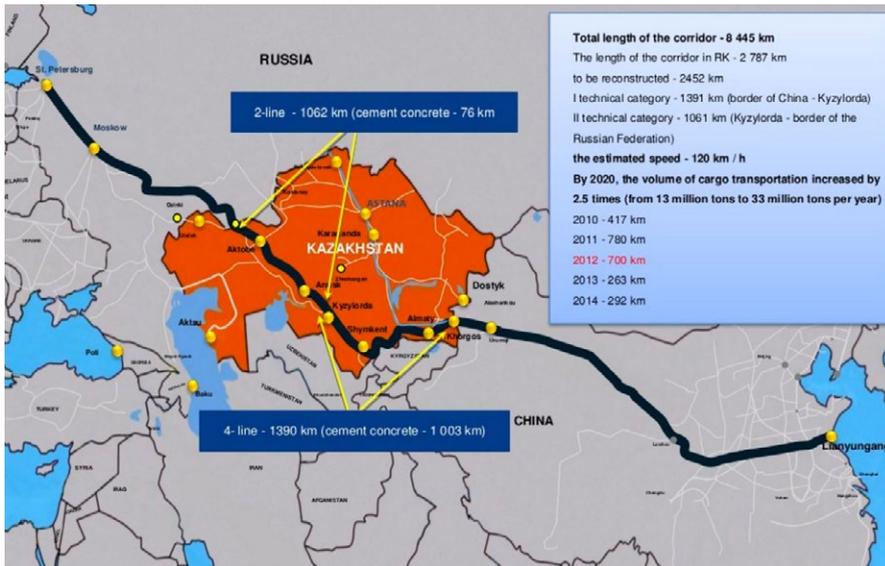
San Pietroburgo sarà una delle undici città della Federazione Russa destinate a ospitare i prossimi campionati mondiali di calcio, in programma nell'estate del 2018. L'assegnazione della ventesima edizione della manifestazione era stata decisa nel dicembre 2010 a Zurigo, nel Quartier generale della Fifa e ha garantito a Mosca otto anni di tempo per prepararsi al meglio. Complessivamente, secondo quanto è stato riportato da diversi organi di stampa locali, **gli investimenti stanziati per ammodernare il sistema infrastrutturale in vista del torneo ammontano a circa 5,6 miliardi di euro.**

A beneficiarne sarà soprattutto la seconda città del Paese, che conta 5,3 milioni di abitanti. Qui, un primo intervento ha già riguardato la realizzazione del Krestovsky Stadium, impianto da oltre 60.000 posti che dopo l'evento ospiterà le partite casalinghe della formazione locale, lo Zenit. Il nuovo stadio è stato anche scelto per rappresentare la Federazione Russa agli Europei 2020 di calcio, edizione che per la prima volta nella sua storia sarà 'itinerante' e si svolgerà attraverso 13 Paesi.

Gli investimenti previsti in vista dei due tornei rappresentano soltanto una parte dell'ingente piano di ammodernamento



■ Il Krestovsky Stadium di S. Pietroburgo che ospiterà alcune partite dei mondiali di calcio 2018



■ Il tragitto del West Europe - Western China International Transit Corridor

infrastrutturale che entro il 2030 - secondo un recente studio di EY - dovrebbe portare Mosca a investire 908,7 miliardi di euro per ampliare e rafforzare la rete infrastrutturale del Paese. Le Autorità russe sono infatti consapevoli che lo sviluppo su questo fronte è funzionale al miglioramento del clima d'affari per le imprese.

Anche in questo caso, sarà San Pietroburgo ad attrarre una porzione cospicua dei finanziamenti: negli ultimi anni, la città dell'Ermitage si è infatti progressivamente affermata come meta preferita d'investimento per gli operatori internazionali, attraendo circa 7,3 miliardi di euro all'anno, di cui il 20% concentrati proprio sul comparto infrastrutturale. La metropoli è così diventata uno dei principali snodi logistici della Federazione russa, con oltre 25.000 imprese di trasporto attive sul territorio, per un giro d'affari di quasi 9,4 miliardi di euro.

Fulcro economico di San Pietroburgo è

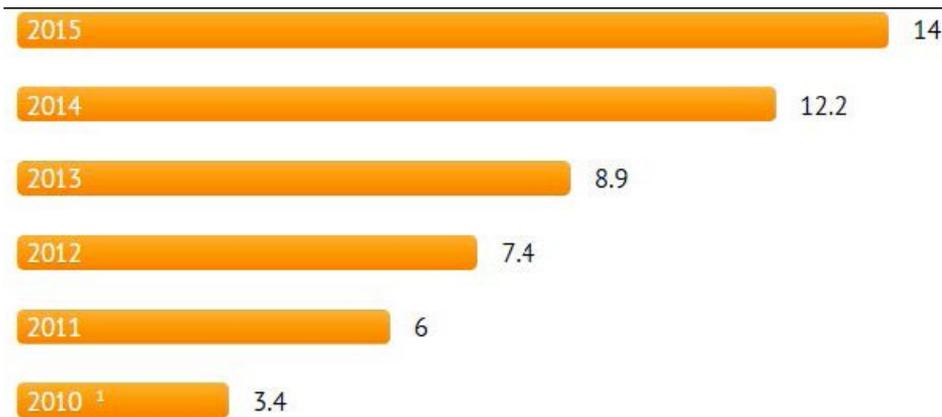
il suo porto marittimo, crocevia di importanti corridoi commerciali come il West Europe - Western China International Transit Corridor: passando attraverso il Kazakhstan, la dorsale congiungerà, a lavori ultimati, lo scalo russo con il porto cinese di Lianyungang, sul Mar Giallo, 8.445 chilometri più a est. Quello di San Pietroburgo è già oggi il più grande porto sul mar Baltico, con un transito merci che nel 2015 ha raggiunto

51,1 milioni di tonnellate. Nonostante ciò, per mantenere la leadership nell'area, nel primo trimestre 2016 le Autorità hanno sostenuto investimenti per circa 667.500 euro, quattro volte superiori alla cifra stanziata nell'analogo arco temporale dell'anno precedente.

Per sfruttare appieno il potenziale offerto dalla posizione strategica, il Governo



■ Il Pulkovo International Airport realizzato dall'italiana Astaldi con la turca IC-Ictas



■ I ricavi annui 2010-2015 in miliardi di rubli dell'aeroporto di Pulkovo. Fonte: Pulkovo Airport

locale sta promovendo una serie di partenariati pubblico-privati, destinati a dare ancor maggiore impulso al comparto infrastrutturale cittadino. In questo contesto, per gli operatori del settore potrebbero presentarsi diverse opportunità di business. A cominciare da quelle legate all'aeroporto di Pulkovo: quarto scalo internazionale del Paese, negli ultimi sei anni - secondo i dati comunicati dallo stesso aeroporto - ha visto crescere quasi costantemente a doppia cifra il numero dei passeggeri, che oggi ammontano

WEB

[Portale dell'aeroporto di Pulkovo](#)

a oltre 18 milioni. Realizzato dall'italiana Astaldi in consorzio con la turca IC Ictas, l'opera è anche la riprova dell'affermazione sul mercato russo del gruppo romano, che dal 2015 è impegnato, sempre in joint venture con Ictas, nella realizzazione anche di un nuovo raccordo autostradale tra San Pietroburgo e Mosca, del valore di 1,1 miliardi di euro.

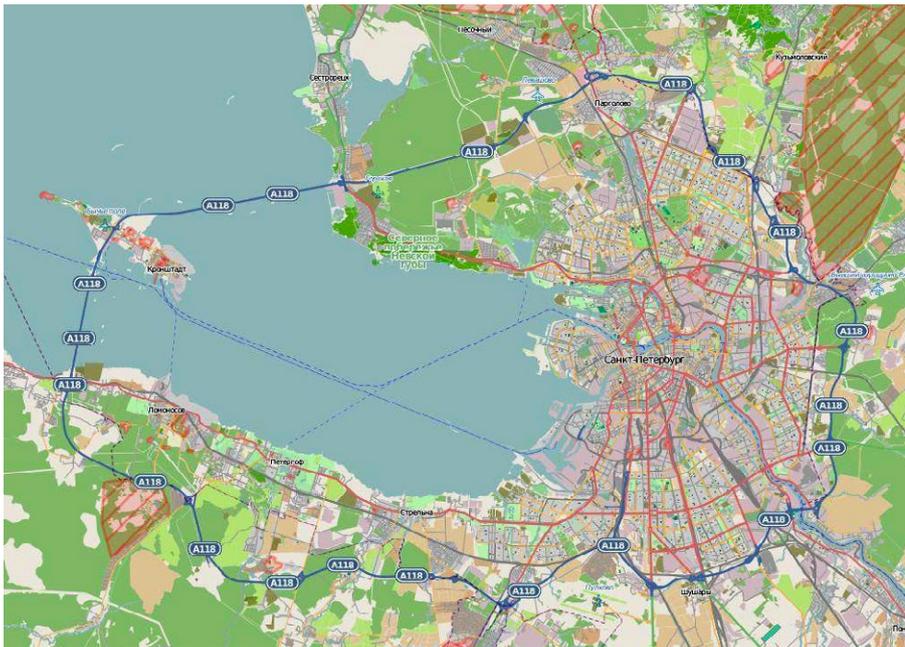
Consapevoli del fatto che la struttura

rappresenta uno snodo cruciale per il traffico aereo da e verso la Russia, le Autorità hanno anche deciso di migliorare i collegamenti con il centro città. L'ipotesi allo studio è di creare una linea ferroviaria diretta che riduca i tempi di percorrenza. Il costo dell'opera è stimato in **370 milioni di euro**

e il Ministero delle Infrastrutture auspica che la realizzazione avvenga in tempi brevi, con un inizio dei lavori previsto per il 2018, in modo che il collegamento entri in funzione nel 2019. Sempre per quanto riguarda il segmento aeroportuale, è prevista la trasformazione del vecchio aeroporto militare di Siversky (provincia di Gatchina, a 60 km a sud di San Pietroburgo) in uno scalo per compagnie low cost, per il quale il Ministero della Difesa starebbe formalizzando il trasferimento alla regione di Leningrado, a condizione



■ Una veduta dall'alto della base militare aerea di Siversky, che sarà trasformata in uno scalo per compagnie aeree low cost



■ Il tracciato del raccordo anulare KAD che circonda San Pietroburgo

che la struttura venga destinata a scopi sia civili sia militari. Il gruppo Eurosib ha elaborato un progetto da **2,7 milioni di euro**, che contempla anche la ristrutturazione dei collegamenti stradali e ferroviari.

Le occasioni di business non riguardano però solo l'aviazione: da poco sono state aperte le procedure di gara per la realizzazione del diametro orientale ad alta velocità (Vostochny Skorostnoy Diameter, VSD) che servirà a decongestionare

WEB

[Il sito dei Mondiali di Calcio 2018](#)

il traffico della metropoli. La prima fase dei lavori contempla la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Neva, da Glukhoozerskoe shosse - sulla riva sinistra del fiume - alla stazione ferroviaria Ladozhsky,

sulla sponda opposta. La seconda riguarderà la costruzione del tratto tra la stessa stazione e il raccordo anulare KAD che circonda San Pietroburgo, mentre la fase finale collegherà lo ZSD (il diametro occidentale, già realizzato) a Glukhoozerskoe Shosse. Il progetto dovrebbe essere realizzato sempre in partnership pubblico privata e probabilmente con la partecipazione in consorzio di Magistral Severnoy Stolitsy (Northern Capital Highway),

che avrebbe poi in concessione il tratto a pedaggio. I costi, non ancora definiti nei dettagli, potrebbero aggirarsi sui **2,3 miliardi di euro**.

Infine, è allo studio la fattibilità di un progetto di semi-anello di metropolitana a cielo aperto che 'taglierebbe' San Pietroburgo da nord a sud. Partendo dal distretto di Yuntolovo al nord della città, il tracciato attraverserebbe poi i quartieri decentrati della zona settentrionale e orientale per poi terminare a Sosnovaya Polyana, sul golfo di Finlandia. L'opera conterebbe 24 stazioni per un **costo tra i 1,5 e 3 miliardi di euro**. La sua realizzazione comporterebbe anche la costruzione di un ponte sulla Neva per l'attraversamento delle navi, che coincida con quello previsto per la realizzazione del VSD. ■

segreteria.sanpietroburgo
@esteri.it



TIRANA LIBERALIZZA L'ENERGIA E PUNTA SULLE RINNOVABILI

La svolta verso il libero mercato dell'energia avviata in Albania punta ad alleggerire il bilancio dalle importazioni e al tempo stesso ha rilanciato il settore agli occhi degli investitori internazionali. Nei settori del gas, idroelettrico ed eolico le possibilità per le aziende italiane

Produrre nel Paese maggiori quantitativi di energia - possibilmente ricavando- li da fonti rinnovabili - è il principale obiettivo che le Autorità di Tirana si sono date per cercare di ridurre l'impatto delle importazioni energetiche sul bilancio statale. Le importazioni oscillano in media tra il 30% e il 60% e negli ultimi mesi hanno comportato una spesa di 11 milioni di euro.

Recentemente il mercato albanese dell'energia è stato interessato da una serie di riforme ispirate a principi di liberalizzazione e ammodernamento tra le quali quella del Kesh, l'ente nazionale produttore di energia, frazionato in più società distintamente responsabili per la produzione, trasmissione e distribuzione. L'apertura non è passata inosservata agli occhi degli investitori internazionali, che hanno iniziato a sondare il mercato albanese alla ricerca di opportunità da cogliere nel contesto

del nuovo quadro. Il Governo di Tirana punta ad accrescere la concorrenza, riducendo nel contempo i prezzi di vendita al dettaglio.

Nello specifico, è il segmento verde a presentare le maggiori occasioni di crescita alla luce anche della nuova legge sulle rinnovabili che, adottata lo scorso febbraio, ha sancito la nascita di un regime di libera concorrenza in un settore finora regolamentato. Qui gli operatori internazionali possono ritagliarsi importanti spazi d'azione, soprattutto sotto il profilo del know-how e delle tecnologie all'avanguardia. E' proprio in questi ambiti che le aziende italiane potrebbero trarre interessanti occasioni di business facendo leva sulle eccellenze del Made in Italy **nella progettazione e realizzazione di impianti, macchinari elettromeccanici, apparecchiature elettriche e software per la gestione delle centrali.**

Aree d'intervento	Progressi	Data
 Energia rinnovabile	Il Parlamento ha adottato una legge per promuovere l'uso di energia da fonti rinnovabili	Febbraio 2017
 Efficienza energetica	Approvazione della legge sulla prestazione energetica nell'edilizia (Direttiva UE 2010/31)	Novembre 2016
 Energia rinnovabile	Il Consiglio dei Ministri ha adottato il National Renewable Energy Action Plan	Marzo 2016

■ I recenti sviluppi normativi riguardanti il comparto energetico albanese. Fonte: Albania Renewable Energy Community



WBIF in Albania

Investimenti: € 1,3 miliardi

Concessioni: € 102,7 milioni, di cui UE: €56,6 milioni

Prestiti: € 381 milioni



■ Gli interventi del West Balkan Investment Framework in Albania

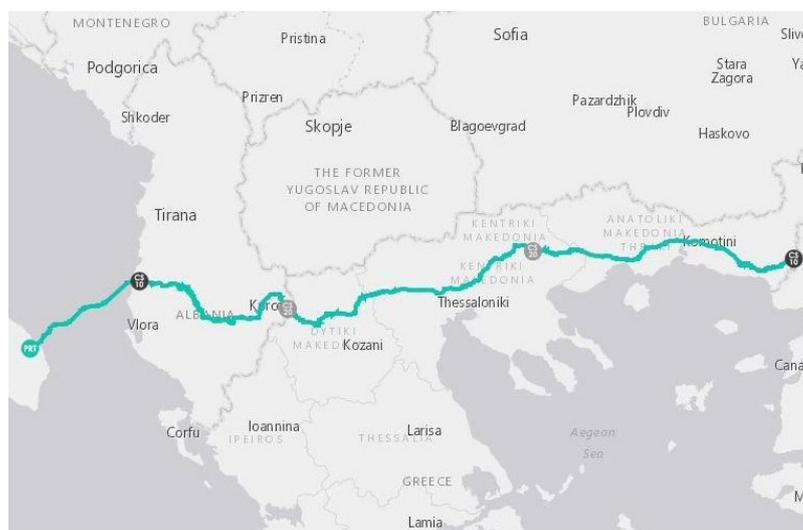
Nella strategia promossa dalle Autorità per ridurre le importazioni di energia e assicurare al contempo lo sviluppo di un mix energetico sostenibile rientra la creazione di una rete del gas nazionale, di cui finora il Paese è stato sprovvisto.

Un primo passo in questa direzione è senz'altro costituito dall'adesione al progetto per la realizzazione del Trans Adriatic Pipeline (Tap). Si tratta del gasdotto che, con una lunghezza di 878 chilometri, è destinato al trasporto del gas azero dal giacimento di Shaz Deniz alle coste pugliesi passando per la Grecia e, appunto, per l'Albania. Taglierà il suolo greco per 550 chilometri per poi attraversare il territorio albanese e terminare la corsa a Melendugno, dopo aver attraversato i fondali dell'Adriatico - vedi cartina -. Di lì, il gas potrà essere poi convogliato verso l'Europa continentale.

In Albania il tracciato percorrerà i 250 chilometri tra Bilisht Qendër (nella regione di Korça, al confine con la Grecia), per approdare a 17 chilometri a nord ovest di Fier; mentre il tratto sottomarino nelle acque territoriali albanesi si estenderà per 37 chilometri. La capacità iniziale del metanodotto sarà di

circa 10 miliardi di metri cubi, ma una seconda fase del progetto potrebbe incrementarla a 20 miliardi con l'aggiunta di altre due stazioni di compressione.

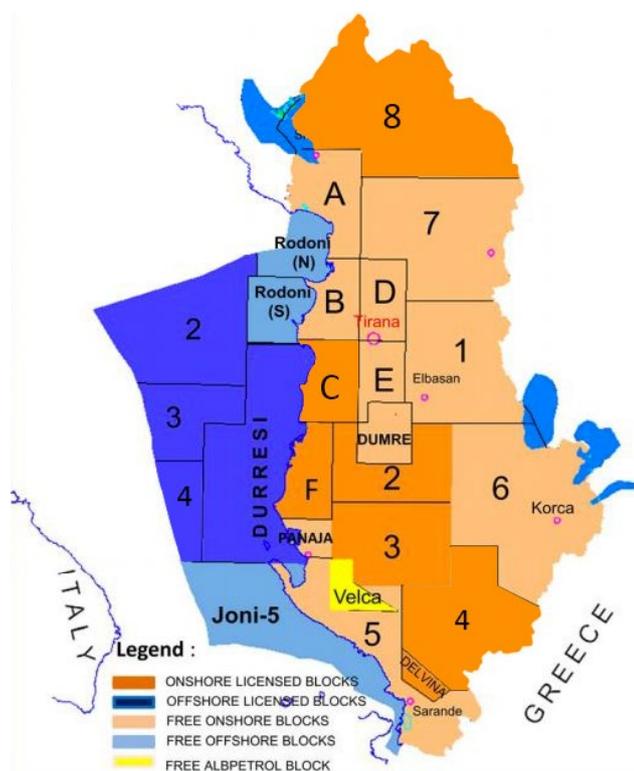
Per le aziende italiane, la costruzione del tratto albanese del gasdotto potrebbe rivelarsi un'opportunità interessante: entro il 2017 dovrebbe completarsi la raccolta degli investimenti, che rappresenteranno circa l'1,5% del PIL nazionale del Paese negli anni futuri. Al momento, la spesa prevista per completare la tratta albanese di Tap ammonta a circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 14,7 milioni che il consorzio destinerà a progetti complementari nell'ambito della sostenibilità ambientale, a fondo perduto. Secondo re-



■ Il tracciato del TAP

centi stime della Banca Centrale d'Albania, Tap rappresenta da solo il 40% degli IDE rivolti verso il Paese balcanico.

Sempre per quanto riguarda il segmento del gas, il Ministero dell'Energia ha elaborato un Master Plan, cofinanziato per 1,1 milioni di euro dal Western Balkan Investment Framework, per la realizzazione di progetti



■ Mappa dei giacimenti onshore e offshore

destinati allo sviluppo di infrastrutture di trasmissione. Il primo prevede la costruzione, per 15 milioni di euro, di una condotta che percorrerebbe i 40 chilometri tra l'allaccio del Tap nella zona di Fier e la centrale termoelettrica di Valona. Quest'ultima, costruita nel 2009, sarebbe in grado di soddisfare il 10% del consumo totale interno. L'impianto, tuttavia, non è mai entrato in funzione. La mancanza di una rete nazionale di gas e i prezzi elevati del greggio hanno infatti finora reso inefficiente la produzione di energia da combustibili fossili. Il secondo progetto, per un costo previsto di 11 milioni di euro, consiste invece nella costruzione di una ramificazione secondaria tra Fier e Ballsh, una delle principali regioni industriali del Paese. A questi potrebbe poi aggiungersi l'estensione della rete del gas verso il bacino industriale costituito da Tirana e Durazzo. Le Autorità locali sperano così di incrementare le riserve

disponibili di gasolio, in modo da svincolare interamente il Paese dalle importazioni e accumulare entro il 2040 risorse energetiche da poter destinare all'export.

Tra le altre misure adottate dalle Autorità locali per liberalizzare il mercato dell'energia spicca poi **il rilascio di permessi per la costruzione di mini centrali idroelettriche con capacità installata pari a 2 Mw**. Lo scorso anno sono stati avviati 38 nuovi impianti a gestione privata, che si sono aggiunti ai 100 già operativi. Le tre centrali nei pressi della cascata di Drini sono le ultime rimaste di proprietà pubblica e nel 2015 hanno prodotto il 76% dell'energia elettrica totale. Aprendo il settore ai privati, il Governo ha così voluto dare una spinta ulteriore a un comparto che copre quasi il 90% della fornitura elettrica del Paese e che ha un potenziale stimato tra i 2.000 e i 2.5000 Mw, secondo in Europa solo a Norvegia e Svizzera, sebbene finora sia stato sfruttato solo per un terzo.

Stando alle rilevazioni dell'Agenzia albanese per lo Sviluppo degli Investimenti, anche l'eolico potrebbe rappresentare una fetta importante del mix energetico del Paese, soprattutto se si considera che sulla costa adriatica il vento soffia a una velocità di 6-8 metri al secondo. Recenti studi condotti dal Politecnico di Tirana riferiscono poi che soltanto lo 0,7% della produzione totale di energia proviene dal vento, ma si prevede di arrivare al 4% entro il 2025. Senza contare che la particolare conformazione geografica del Paese lo espone a un livello di radiazione solare in grado

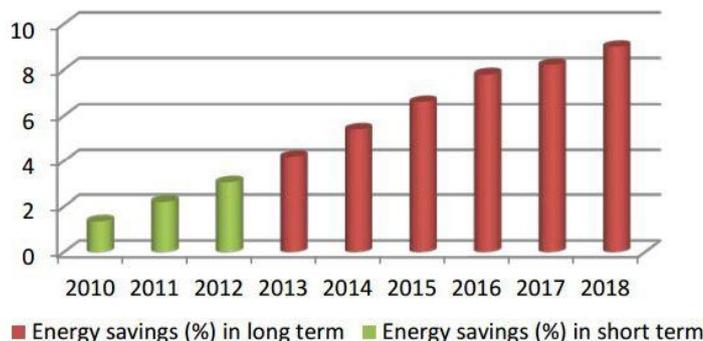
WEB

Il portale dell'Agenzia albanese per lo Sviluppo degli Investimenti



di raggiungere una potenza compresa tra i 1.500 kWh e i 1.700 kWh annui. L'Albania, dice ancora la ricerca, si distingue infine per un notevole potenziale nel segmento delle biomasse da rifiuti, da cui potrebbe ricavare circa 2.300 GWh annui.

L'offerta energetica albanese non si esaurisce solo al segmento delle rinnovabili. Anche il settore petrolifero riveste un'importanza strategica per l'economia del Paese. Il giacimento onshore di Patos Marinza è uno dei più grandi dell'Europa continentale (a oggi sono stati estratti circa 20 milioni di tonnellate), mentre le opportunità rappresentate dalle esplorazioni attraggono costantemente in Albania molte società estere che hanno ottenuto dalla compagnia petrolifera statale Albpetrol le concessioni per cercare ed eventualmente estrarre il greggio sia nel mare che a terra. Royal Dutch Shell, per esempio, opera nei blocchi 2, 3 e 4, mentre Albanides Energy detiene i diritti di esplorazione per il blocco 8 e Zenith Energy ha in concessione il blocco C. A risultare ancora liberi sono i blocchi 1, 5, 6, 7, A, B, D, E, Velçan e Panaja



■ Risparmi energetici nel breve e lungo periodo previsti dal National Energy Efficiency Action Plan 2010-2018

(vedi cartina). Il rilascio delle licenze per i blocchi liberi, a esclusione di quello di Velçan che è sotto il controllo da Albpetrol, è amministrato dall'Agenzia Nazionale di Risorse Naturali (AKBN). Secondo le stime tracciate proprio da Albpetrol, le riserve totali di petrolio ammontano a circa 220 milioni di barili. Per quanto riguarda invece i blocchi offshore, quello di Durazzo e il 2, 3 e 4 sono gestiti rispettivamente dalla San Leon Energy e dall'Emanuelle Energy, mentre i giacimenti di Joni 5 e Rodoni risultano al momento liberi.



commerciale.tirana@esteri.it



■ Il giacimento petrolifero di Patos Marinza



IL DESIGN NEL MONDO

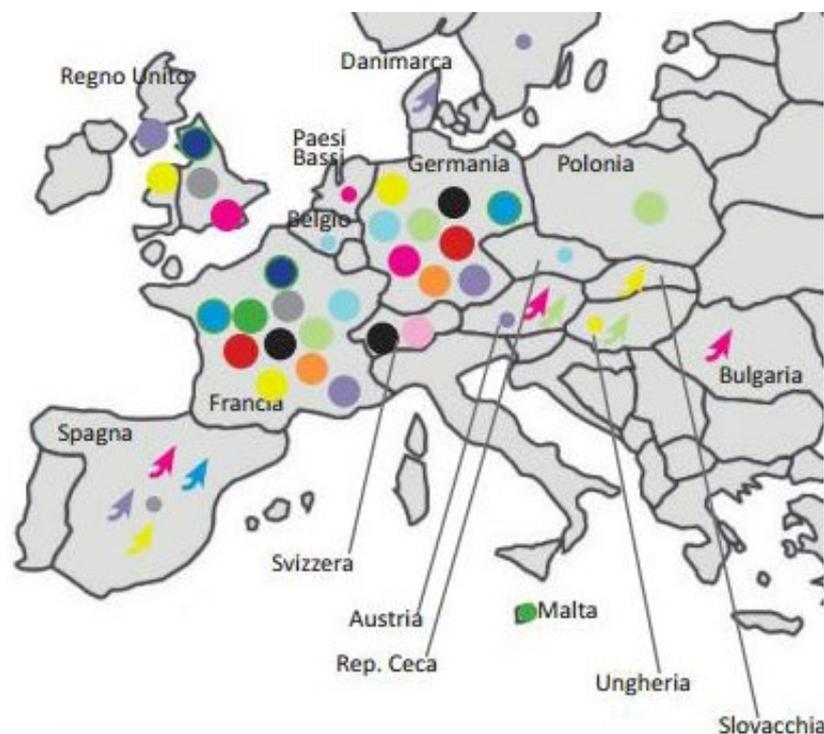
PARLA ITALIANO

Alla Farnesina la prima giornata del design italiano nel mondo. L'Italia si distingue per l'originalità dei progetti e l'elevata qualità dei materiali impiegati

Una recente indagine di Bain&Company ha evidenziato che, dei 100 miliardi di euro fatturati a livello globale dall'industria del disegno e della progettazione, oltre 32 miliardi, corrispondenti a un terzo dei ricavi, sono stati generati da imprese italiane. Negli anni della crisi, dunque, il comparto si è affermato come uno dei più solidi dell'economia nazionale, divenendo così un eccezionale volano per la crescita. Un business che, secondo uno studio di Promos, nel 2015 ha generato oltre 20,7

miliardi di euro di export, registrando un balzo del 6,6%. L'originalità dei progetti, combinata all'elevata qualità dei materiali impiegati e all'eleganza dei prodotti, sono solo alcuni dei tratti distintivi che hanno contribuito al successo del design italiano nel mondo.

Espressione del gusto e dello stile Made in



■ Lo spaccato del mercato europeo per il design italiano. Fonte: Promos





■ Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, con la Sottosegretaria al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dorina Bianchi, durante la conferenza di presentazione della Prima Giornata del Design italiano nel Mondo

Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha fatto leva anche sul design per rappresentare il concetto di *Vivere all'Italiana*. In questo contesto si inserisce la prima edizione della Giornata del Design italiano nel Mondo, iniziativa promossa congiuntamente da MAECI e MIBACT con la Fondazione La Triennale di Milano, Associazione per il Disegno Industriale (ADI), Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro e ICE - Agenzia. In occasione dell'evento sono state presentate presso 100 sedi

in altrettante città del mondo, le testimonianze di 100 "Ambasciatori" della cultura italiana. *La kermesse* ha visto il coinvolgimento anche di rappresentanti dell'imprenditoria attraverso Confindustria, e del settore della formazione pubblica e privata per un totale di oltre 50 stakeholders tra associazioni, federazioni, università e scuole di design. La giornata del design italiano nel mondo si ripeterà nel 2018 allargando ulteriormente la ricerca e la selezione dei comparti produttivi e delle eccellenze e realizzando una grande mostra che terrà conto dei materiali raccolti, delle esperienze e delle "contaminazioni culturali" che si saranno create. ■

www.esteri.it

WEB

[Il link allo studio di Promos](#)

Italy, che affascina i consumatori provenienti da tutto il mondo, il design italiano ha saputo conquistarsi un ruolo progressivamente più importante a livello internazionale: Francia (13%), Svizzera (9,3%) e Germania (9,2%) sono i principali Paesi di destinazione delle esportazioni italiane del comparto. Tra i mercati emergenti si annoverano invece il Messico che, con una crescita del 46% , si afferma come meta più dinamica, seguito dalla Cina (+35%) e dall'Arabia Saudita (+23%). Nella top 20 compaiono i tradizionali mercati di sbocco come Stati Uniti, Canada, Giappone e Australia.

Nell'ambito della strategia di promozione integrata del Sistema Paese, il Ministero degli

WEB

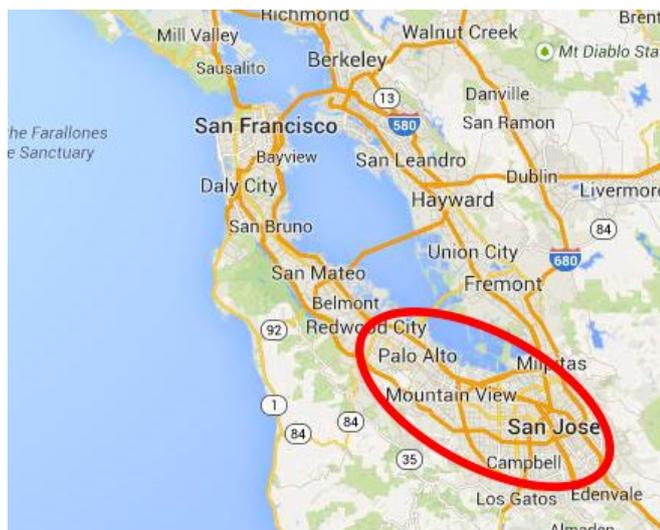
[Il video di presentazione dell'evento](#)



NELLA SILICON VALLEY STARTUP E GRANDI INDUSTRIE

Con oltre 26 miliardi di dollari confluiti da tutto il mondo nei primi 4 mesi del 2016, l'area californiana dell'high tech si conferma polo d'attrazione per le imprese che puntano sull'innovazione. Bene la presenza italiana, con Enel e Luxottica a fare da apripista

Sono in crescita costante le aziende europee che decidono di aprire i battenti nella Silicon Valley, l'area nella baia di San Francisco dove a partire dagli anni '50 sono nati e proliferati numerosi mostri sacri della tecnologia americana e mondiale, da Apple a Samsung, da eBay a Microsoft, passando per Tesla e Netflix. Meta ideale per chi desidera intercettare le nuove tendenze della tecnologia e investire in startup, l'area attrae ogni anno operatori provenienti da qualunque parte del globo: solo nei primi **4 mesi del 2016** sono confluiti nella zona investimenti per **26 miliardi di dollari**.



■ La Silicon Valley è la meta ideale per chi desidera intercettare le nuove tendenze della tecnologia e investire in startup. L'area attrae ogni anno operatori provenienti da qualunque parte del globo: solo nei primi 4 mesi del 2016 sono confluiti nella zona investimenti per 26 miliardi di dollari



Secondo un recente studio condotto da Mind the Bridge, organizzazione italiana che si occupa dello sviluppo e del sostegno di startup e scale up europee in Silicon Valley, le compagnie al momento più interessate a ritagliarsi uno spazio a sud della baia di San Francisco sono quelle del comparto dell'automotive (19%), seguite da quelle dei rami assicurativo/finanziario (16%), delle telecomunicazioni (12%) e dell'energia (11%).

Nella valle del silicio sta di pari passo crescendo anche la presenza italiana, sebbene con una quota di rappresentanza al momento inferiore rispetto a quella di Germania (15 presenze stabili), Francia (13) e Gran Bretagna (5). La Silicon Valley può essere infatti considerata come un avamposto per le aziende italiane e per le startup sia nel settore energetico che in tante altre



applicazioni industriali. La presenza più significativa è tuttavia di due campioni nazionali, Enel e Luxottica, che hanno entrambi avviato presidi in loco. A fare da pioniere assoluto è stato il colosso internazionale dell'occhialeria fondato da Leonardo Del Vecchio: dopo aver avviato negli anni scorsi collaborazioni mirate con Intel e Google ha deciso di adottare quello che definisce un "approccio di frontiera": ha trasferito al di là dell'Atlantico 10 risorse alle quali è stato affidato il delicato compito di monitorare le novità del mercato tecnologico Usa e le tante newco specializzate nella sperimentazione di tecnologie attraverso prototipi funzionanti.

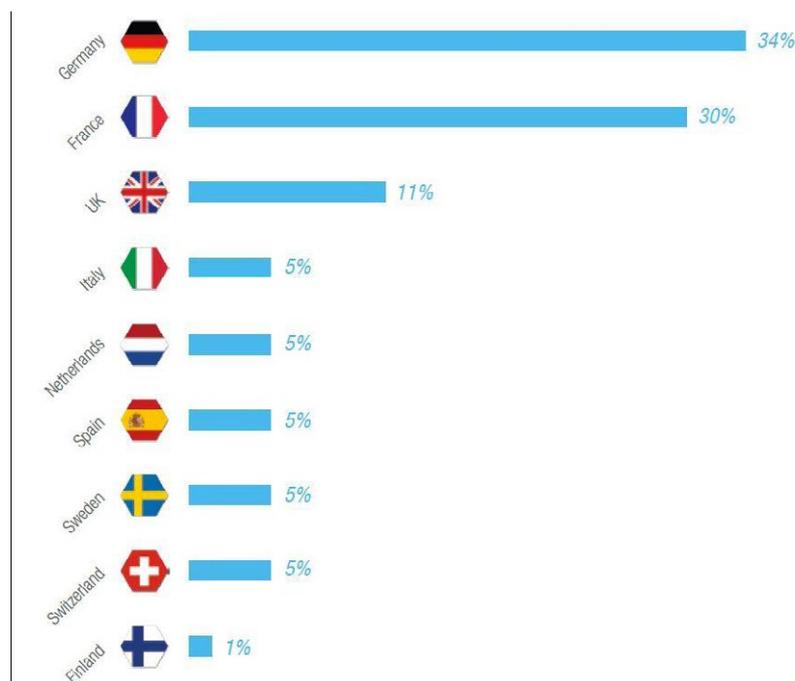
Enel, invece, dopo il successo del centro di innovazione inaugurato a Tel Aviv (il primo fondato da un'azienda italiana in Israele)



■ Un momento dell'inaugurazione dell'Enel Innovation Hub di S.Francisco

nel quale vengono sviluppati progetti legati soprattutto al campo della cyber security, ha recentemente avviato una collaborazione con l'Università di Berkeley. In questo modo, il gigante dell'energia italiano offrirà le proprie competenze e il supporto tecnico a startup selezionate in base alle priorità del business, aiutandole a testare la tecnologia e a trasferirla sul mercato. Obiettivo dell'azienda guidata da Francesco Starace non è entrare nel capitale delle startup, bensì quello di assistere queste ultime nella ricerca di fondi da destinare alla realizzazione dei progetti che poi potrà, eventualmente, integrare nella propria offerta.

Le due compagnie hanno optato per un inserimento in punta di piedi. In entrambi i casi, la presenza nella Silicon Valley parte infatti attraverso le cosiddette 'antenne', piccoli gruppi di dipendenti con competenze tecniche, incaricati dell'attività di scouting o di ricerche di mercato. La presenza nella



■ Le quote di presenza dei Paesi europei nella Silicon Valley



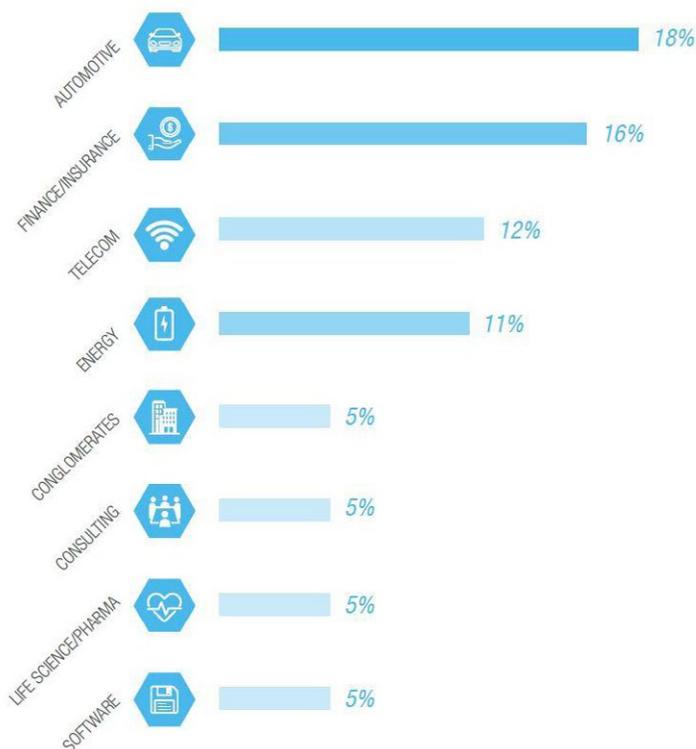
■ Le modalità di inserimento delle aziende estere nel mercato Usa della Silicon Valley

baia californiana può tuttavia modularsi secondo le forme più disparate. Su un campione di 44 compagnie preso in esame dallo studio di Mind the Bridge è infatti emerso che la metà di esse ha optato per questo primo tipo di inserimento o per un fondo di venture capital con focus sugli investimenti e M&A, mentre il restante 55% ha preferito in alcuni casi (36%) l'apertura di un 'laboratorio di innovazione' composto da un team più nutrito formato da oltre 20 persone oppure, in alternativa, un ancor più strutturato 'centro R&D' (18%), vera e propria squadra di oltre 50 esperti con gruppi di ricerca verticali.

Il gioco di squadra che si genera è di tipo win-win: mentre le 'imprese di nuova generazione' possono infatti dotarsi delle risorse non solo finanziarie di cui hanno bisogno, le aziende già affermate possono ricorrere agli sviluppi tecnologici delle startup che vanno a incubare per affrontare con

successo la sfida dell'innovazione, necessaria per poter restare competitive in un mercato in continua evoluzione. Non bisogna infine trascurare i benefici che la cosiddetta *open innovation* porta alle aziende del Sistema Paese nel suo complesso: grazie alle nuove tecnologie, per esempio quelle di tipo cloud-based, la maggior parte degli strumenti per avviare un'attività di impresa sono diventati digitali e in gran parte gratuiti. Esse dunque possono giocare un ruolo importante nel rafforzamento delle PMI, che costituiscono la nervatura del tessuto imprenditoriale italiano, soprattutto in termini di abbattimento dei costi. ■

commerciale.sanfrancisco @esteri.it



■ Le compagnie al momento più interessate a ritagliarsi uno spazio a sud della baia di San Francisco sono quelle del comparto dell'automotive, seguite da quelle dei rami assicurativo/finanziario, delle telecomunicazioni e dell'energia



GEORGIA PORTA D'EUROPA SULL'ORIENTE

In occasione di un Business Forum alla Farnesina è emerso che la **Georgia** ha destinato oltre 3 miliardi di dollari allo sviluppo della rete infrastrutturale a cui si aggiungono incentivi nei campi dell'energia, del turismo e dell'agricoltura

Dopo una fase di stallo legata soprattutto al verificarsi di shock esterni, l'economia della Georgia è tornata a correre. Secondo le stime della Banca Mondiale, **il 2017 dovrebbe segnare una crescita del 4,5% suscettibile di aumentare al 5% nel 2018**. Merito questo anche delle riforme adottate dal Governo per fronteggiare il rischio economico. Nella prospettiva di creare un clima business friendly, infatti, Tbilisi ha avviato un processo di semplificazione burocratica e programmi di collaborazione con diverse istituzioni finanziarie internazionali ([vedi newsletter n.1/2017](#)) volti ad agevolare l'afflusso di capitali esteri. L'obiettivo è assicurare lo sviluppo dei settori più promettenti: **infrastrutture, turismo, energia e agricoltura**. Comparti questi dove il know-how, la tecnologia e l'esperienza italiana sono tradizionalmente molto apprezzati nel quadro dell'elevato grado di complementarietà tra le due economie.



■ La tratta ferroviaria Baku - Tbilisi - Kars che aprirà un nuovo corridoio dal mar Caspio all'Europa attraverso la Turchia

Questo è quanto emerso in occasione **del Business Forum Italia – Georgia, che si è svolto alla Farnesina lo scorso 8 marzo alla presenza dell'On. Ministro e di numerose imprese italiane (190) e georgiane (60)**.

Dal punto di vista infrastrutturale la Georgia presenta un grande potenziale se si considera che è al centro dei commerci euroasiatici: nel 2016 è stato presentato un piano di ammodernamento che prevede interventi su 1000 chilometri di strade, 550 chilometri di autostrade, 300 ponti e 50 gallerie, per un valore **complessivo di**

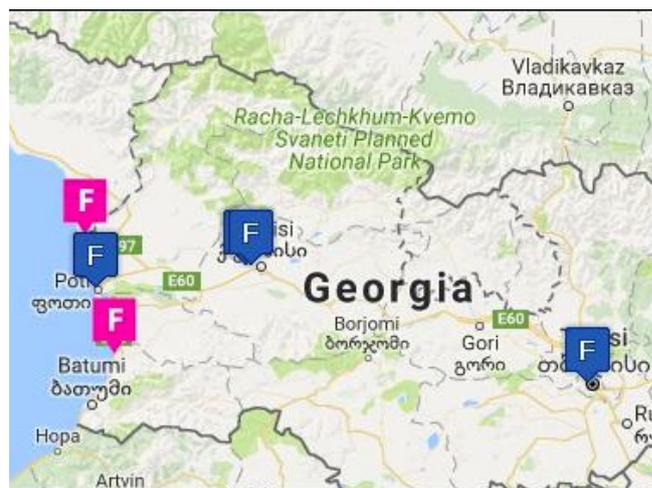
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	12	13,69	10,9	12,4	12,4	
Variazione del PIL reale (%)	6,54	5,47	4,8	2,8	2,9	4,5
Popolazione (mln)	4,5	4,52	4	4	3,7	3,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	5.908	6.283	3.676,2	3.759	3.766	
Disoccupazione (%)	14,18	13,82	12,4	12	12	13
Debito pubblico (% PIL)	33,78	32,15	18,56	40,9	42	
Inflazione (%)	0	5,5	3,1	4	2	6,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	18,86	5,22	21	9,8	10,27	

■ Principali indicatori macroeconomici della Georgia. Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF



3,5 miliardi di dollari. Anche i collegamenti ferroviari sono oggetto di un vasto piano di ampliamento: a breve, infatti, sarà ultimata la tratta ferroviaria Baku - Tbilisi - Kars che aprirà un nuovo corridoio dal mar Caspio all'Europa attraverso la Turchia. Con una capacità di trasporto di **1 milione di passeggeri e 6,5 milioni di tonnellate di merci**, la linea è destinata a svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo del progetto cinese ([vedi newsletter 1/2017](#)) della nuova Via della Seta, soprattutto se verranno realizzati i 22 chilometri volti a collegare il tracciato esistente al nuovo porto di acque profonde di Ankalia.

Quest'ultimo è un progetto del valore di **2,5 miliardi di dollari**, promosso da un consorzio istituito tra la locale TBC Holding e la statunitense Conti International, che avrà in gestione il porto per 49 anni prima di consegnarlo al Governo. Lo scalo si estenderà per 500 ettari e dovrebbe garantire un transito annuo di **100 milioni di tonnellate**. La struttura sarà calibrata per il passaggio di navi Panamax e Post Panama (con cargo fino a 40.000 tonnellate) e comporterà una riduzione sostanziale dei tempi e dei costi di percorrenza tra l'Europa e l'Asia. Considerando che l'economia dei trasporti georgiana è orientata soprattutto al transito, l'opera è in linea



■ In rosa, le Free Tourism Zones di Ankalia e Kobuleti e in blu, le tre Free Industrial Zones di Poti, Kutaisi e Tbilisi cui si aggiungerà quella del porto di Ankalia

con la valorizzazione della posizione strategica del Paese perseguita dal Governo.

Sempre nella prospettiva di trasformare la Georgia in un hub regionale all'incrocio delle rotte est - ovest, le Autorità hanno deciso di istituire nei pressi del porto una Free Industrial Zone, zona a regime fiscale agevolato caratterizzata da semplificazione delle procedure ed esenzione da imposte. Quest'ultima andrà ad affiancare quelle già esistenti nel porto commerciale di Poti, a Kutaisi (la terza città più grande) e a Tbilisi e costituirà una base logistica per le imprese intenzionate a penetrare sul mercato georgiano e sulle piazze vicine. Senza

contare che gli operatori esteri possono usufruire anche del regime doganale particolarmente leggero del Paese: per le società che producono in loco beni desti-

Alcuni dati sul settore energia

Linee ad alta, media e bassa tensione	3000 km con circa 300 sottostazioni
Trasporto energia transfrontaliero (dati fine 2015)	5470 MW (con Turchia, Russia, Azerbaigian, Armenia)
Impianti idroelettrici in costruzione	31
Incidenza della produzione di energia termica sul totale (2015)	21,9%
Potenziale stimato energia eolica	4 KWh
Impianti geotermici	9 (e altri 9 potenzialmente sfruttabili)



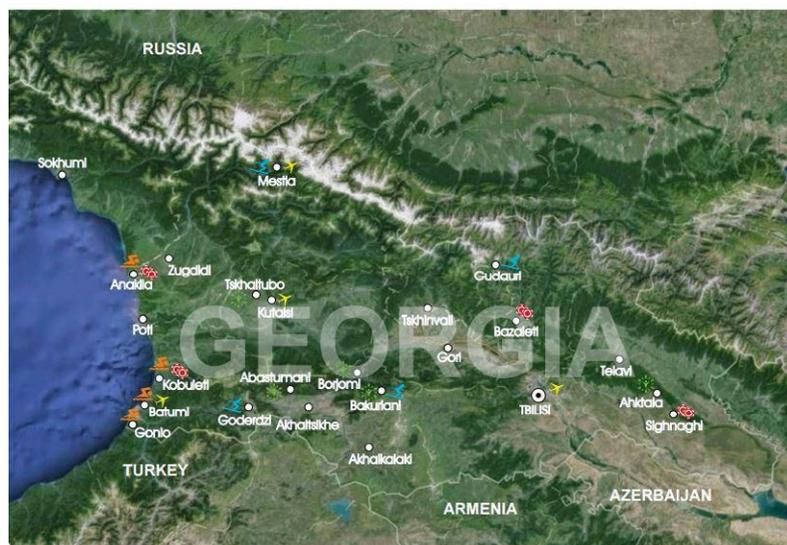
nati all'export è infatti prevista la facoltà di richiedere una licenza di "internal processing regime" che consente di importare materie prime immuni da dazi e Iva, previo rilascio di una garanzia bancaria da liberarsi nel momento in cui il prodotto finale è esportato.

Anche il turismo rappresenta uno dei settori a più rapida crescita dell'economia georgiana: nel 2016 sono stati 6,5 milioni i turisti internazionali in ingresso, provenienti oltre che dall'area Balcanica anche da Usa, Asia e Medio Oriente, mentre nei prossimi cinque anni è atteso un incremento tra l'8% e il 10% alla luce anche del fatto che ai cittadini di 97 Paesi non è richiesto il visto per entrare in Georgia. Le principali opportunità di business riguardano la costruzione di strutture ricettive nelle località sciistiche di Gudauri, Bakuriani, Tetnuldi e Goderdzi oltre che di centri benessere, infrastrutture wellness e hotel di lusso. Per

sfruttare appieno il potenziale del comparto, le Autorità locali hanno promosso anche l'istituzione di due Free Tourism Zones ad Ankalia e Kobuleti, dove sono garantite condizioni particolarmente vantaggiose per gli investitori, come la concessione gratuita - al prezzo simbolico di 1 lario georgiano (circa 40 centesimi di euro) - dei terreni, l'esenzione da tasse di profitto e di proprietà fino al 2026 e la fornitura da parte dello Stato delle utilities (elettricità, acqua e gas).

A partire dal 2008 la Georgia ha liberalizzato e deregolamentato il mercato dell'energia: i progetti legati alle rinnovabili si basano sul principio "build-own-operate" (BOO), modelli di partnership pubblico-private in cui lo sviluppatore del progetto è al contempo proprietario e gestore dell'impianto, ricevendo in cambio incentivi fiscali. Non ci sono tariffe stabilite per le centrali di nuova costruzione, pertanto l'investitore è libero di scegliere il mercato di destinazione e di negoziare il prezzo. Non sono previste tasse per la connessione alla rete di trasmissione, così come non è necessaria alcuna licenza per l'esportazione di energia. Inoltre, sia la produzione sia le esportazioni sono esenti da Iva.

Sfruttando la potenza dei 20.000 corsi d'acqua che attraversano il territorio, l'idroelettrico è il segmento energetico più sviluppato, in grado di generare il 78% dell'energia del Paese. Tuttavia il potenziale inespresso è ancora elevato: si calcola infatti che annualmente potrebbe essere raggiunta una produzione addizionale di 25 Twh all'anno.



■ Principali località turistiche della Georgia



■ Un rendering della dell'impianto idroelettrico di Nenskra

Il Ministero dell'Energia ha individuato oltre 60 progetti possibili in questa direzione. Per questo motivo, il Governo ha adottato alcuni incentivi, come l'abolizione delle tariffe per la costruzione di nuove strutture idroelettriche. Anche il solare può costituire una nuova frontiera di business: la radiazione annuale raggiunge i 1250-1800 Kwh e il potenziale energetico è stato stimato attorno ai 108 Mw. Le altre fonti di energia rinnovabile sono quella geotermica, con riserve che ammontano a 250 milioni di metri cubi annui, e le biomasse. In questo senso il Governo ha da poco avviato un progetto che prevede il cofinanziamento fino al 75% per la costruzione di impianti di produzione e consumo di energia da biomasse.

Infine, i comparti agricolo e vinicolo offrono altre interessanti opportunità di business ([vedi newsletter 1/2017](#)). Infatti, i macchinari italiani hanno un ampio mercato di sbocco, soprattutto per il loro rapporto qualità/prezzo. Per assicurare il pieno sviluppo del settore - che contribuisce al 9,2% del PIL e al 17,5% del volume dei

commerci - sono anche previste sovvenzioni pubbliche fino a 250 mila dollari (al massimo per il 40% del valore) per la realizzazione di nuovi impianti di lavorazione dei prodotti. Gli investitori possono inoltre acquistare, al prezzo simbolico di 1 lario, immobili di proprietà dello Stato non destinati a uso agricolo se l'investimento sull'impianto di trasformazione è 4 volte superiore al suo valore di mercato.

Gli operatori interessati a esplorare le opportunità offerte dal mercato georgiano e da quelli limitrofi, per i quali il Paese rappresenta una porta d'accesso privilegiata, possono usufruire del sostegno del Sistema Italia: ICE - Agenzia ha infatti da poco aperto un desk di assistenza alle imprese italiane e SACE ha svolto il ruolo di consulente per la neocostituita agenzia di credito all'export georgiana, gestita dal JSC Partnership Fund. Il fondo è attualmente coinvolto in 8 progetti (tra cui l'impianto di Nenskra, per il quale Salini Impregilo si è aggiudicata un contratto EPC del valore di 575 milioni di dollari), e offre sostegno alle imprese sia nazionali che estere che vogliono investire in Georgia. Il fondo agisce come uno "sleeping partner", finanziando fino al 49% del capitale della società. La strategia d'uscita è chiara e predeterminata: quando l'investitore sarà pronto, potrà vendere le azioni del fondo a un prezzo predeterminato oppure sarà lo stesso ente a venderle a prezzo di mercato. Il Partnership Fund finanzia opere nei settori dell'agribusiness, dell'energia, del turismo, della manifattura e della logistica. ■

www.esteri.it



CON STARTIT.ASIA LE STARTUP ITALIANE VOLANO A HONG KONG

L'iniziativa è finalizzata a inserire giovani imprenditori nell'ecosistema tecnologico della città che costituisce la nuova frontiera per le startup nel mercato asiatico

Dall'internet of things, all'ingegneria dei materiali e di precisione, passando per la tecnologia biomedicale e la meccanica sono questi i settori delle **cinque startup italiane** - ONO3D, Ales Tech, Amiko, Easyrain e Wear - finaliste del programma **Startit.Asia**, nato per sostenere le newco nel loro processo di internazionalizzazione sul mercato asiatico.

Il programma è promosso dal Consolato Generale di Hong Kong, dalla Camera di Commercio Italiana a Hong Kong e Macao, dalla società di consulenza P&P Ltd, di Intesa Sanpaolo - corporate sponsor attraverso l'Innovation Center che raccoglie le attività del gruppo nel campo dell'innovazione - e da due importanti realtà territoriali del



■ Nel 2016 il numero di startup che hanno popolato l'ecosistema locale è incrementato del 24% passando da 1.558 a 1.926 di cui il 35% avviato da operatori provenienti dall'estero. Fonte: Startmeup.HK

settore: l'incubatore Imprese Innovative del Politecnico di Torino (I3P) e l'Hong Kong Science and Technology Park (HKSTP).

Nel dettaglio, ONO3D ha presentato una stampante 3d portatile ed economica collegata a uno smartphone e Ales Tech un sistema elettromagnetico di sospensione e riduzione delle vibrazioni per mezzi di trasporto applicando la tecnologia Hyperloop, ideata dall'ad di Tesla, Elon Musk. Amiko ha sviluppato una piattaforma che utilizza l'internet of things applicato al biomedicale con l'obiettivo di incoraggiare e misurare l'assunzione di farmaci mentre Easyrain ha elaborato un sistema di prevenzione dell'a-

STARTUP	PROGETTI
ONO3D	Stampante 3D portatile basata su smartphone
ALESTECH	Sistemi elettromagnetici di sospensione e riduzione vibrazioni per mezzi di trasporto
AMIKO	Piattaforma IoT di quantified medicine, per incoraggiare e misurare l'assunzione di farmaci
EASYRAIN	Sistema di prevenzione aquaplaning per autoveicoli
WEAR	Sistemi di realtà aumentata a supporto della manualistica e manutenzione di impianti



■ Secondo uno studio di Startmeup.HK, nel 2016 le startup hanno dato un notevole impulso all'economia della zona coinvolgendo 5.618 postazioni di lavoro, 1.083 in più rispetto al 2015

quaplaning per gli autoveicoli. A queste si aggiunge Wear con i suoi sistemi di realtà aumentata utilizzati nella manutenzione di impianti e macchinari.

L'HKSTP ospiterà a giugno le cinque finaliste che parteciperanno a una full-immersion di una settimana nell'ambito del Soft-landing

Programme, istituito in collaborazione con la Commissione per l'Innovazione e la Tecnologia del Governo, per offrire assistenza tecnica e consulenza alle startup, agli spin-off e ai team di ricerca in procinto di affacciarsi sulla piazza asiatica. Le imprese potranno usufruire delle infrastrutture e degli spazi dell'Hong Kong Park, incontrare investitori locali, visitare aziende del settore di appartenenza e ricevere consulenza per l'apertura di una sede sociale in Asia.

Il Consolato Generale d'Italia a Hong Kong, in collaborazione con il MAECI, ha avuto un ruolo di primo piano nel favorire la partecipazione attiva delle realtà italiane al programma. Dall'avvio del Soft-landing Programme sono stati presentati 440 progetti, 31 dei quali sono stati selezionati dal comitato di valutazione dell'HKSTP per la partecipazione al programma. Tra i 90 progetti di matrice italiana ben 10 hanno superato

WEB

[Il sito di Startit.Asia](http://Startit.Asia)

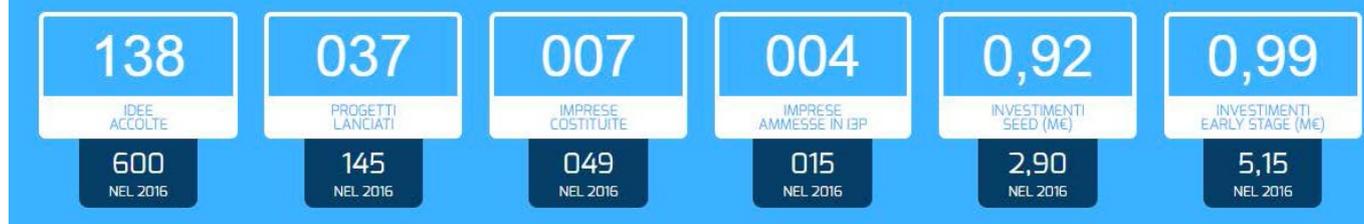
L'HONG KONG SCIENCE & TECHNOLOGY PARK

L'Hong Kong Science & Technology Park (HKSTP) offre un programma di incubazione che si delinea su 5 cluster chiave: tecnologia biomedicale, ICT, ingegneria dei materiali e di precisione e green tech; cui si aggiungono tre piattaforme interdisciplinari nei segmenti della robotica, delle smart cities e dell'healthy ageing. Il parco ospita 638 imprese (72% locali e 28% estere) con un giro d'affari annuo stimato attorno ai 24 miliardi di euro.





IBP in tempo reale - i nostri numeri da inizio anno



lo screening della commissione.

Startit.Asia mira a cogliere le opportunità offerte in questo settore dal Governo di Hong Kong che punta a trasformare la Regione Amministrativa Speciale nel terzo polo mondiale dell'innovazione tecnologica accanto a Israele e alla Silicon Valley. A questo fine sono stati stanziati **circa 240 milioni di euro** destinati allo sviluppo infrastrutturale degli incubatori tecnologici della città e a programmi di promozione di capitali esteri.

Secondo uno studio di Startmeup.hk nel 2016 il numero di startup nella zona è cresciuto **del 24%, passando da 1.558 a 1.926**, di cui il 35% avviato da operatori provenienti dall'estero. Le newco hanno dato un notevole impulso all'economia con

5.229 occupati, registrando un aumento del 41% a fronte dei 3.721 del 2015.

Lo scorso anno, l'incubatore del Politecnico ha accolto 600 nuove idee e lanciato 145 progetti contribuendo alla costituzione di 49 imprese con 8,5 milioni di euro investiti per supportare le aziende in fase seed e/o early stage.

Al termine di questa fase, una commissione dell'HKSTP selezionerà il vincitore che verrà proclamato all'interno dell'Italian Market, evento per la promozione del Made in Italy nel mondo, organizzato dalla Camera di Commercio di Hong Kong. Nella seconda metà dell'anno la startup scelta, che dovrà garantire la presenza di un proprio rappresentante a Hong Kong per l'intera durata del programma, potrà continuare la propria esperienza nel polo usufruendo di uno spazio gratuito per lo sviluppo del progetto. Dopo sei mesi potrà poi essere inserita nel programma di incubazione dell'HKSTP oppure assumere lo status di affiliata. ■

**commerciale.hongkong@
esteri.it**



■ Sempre più startup straniere scelgono Hong Kong come base del loro business



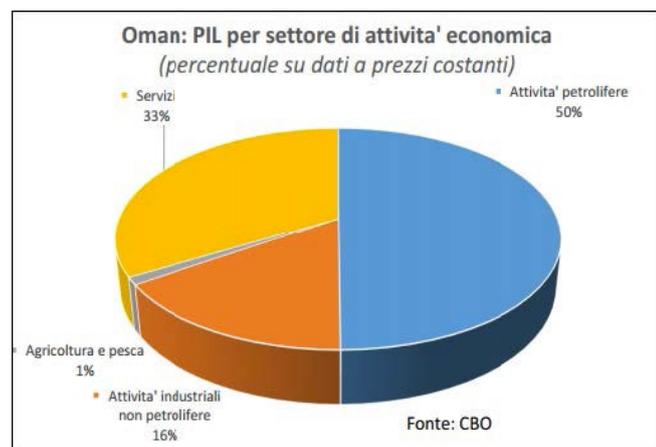
ENERGIA PULITA E INFRASTRUTTURE

INTERESSANTI SPAZI PER L'ITALIA

Una missione imprenditoriale nel Sultanato ha approfondito i principali settori nei quali le aziende italiane potrebbero cogliere le opportunità offerte dal programma di diversificazione economica

Anche l'Italia vuole essere della partita legata al Tanfeedh, l'ambizioso programma di diversificazione economica varato dall'Oman nell'estate scorsa. Il progetto è parte integrante del nono piano di sviluppo Vision 2020, che ha come obiettivo quello di ridurre la dipendenza dell'economia nazionale dal petrolio, fonte da cui deriva circa il 78% delle entrate statali.

Le riserve omanite, agli attuali ritmi estrattivi, dureranno ancora per 15 anni ed è per questo motivo che il Sultanato ha deciso di imprimere una netta accelerazione alla propria economia per cercare alternative in grado di garantire gli attuali livelli di benessere. Sul piatto ci sono circa 40 miliardi di euro di investimenti, di cui l'80% proveniente dal settore privato,



■ Scomposizione settoriale del PIL dell'Oman. Fonte: ICE - Agenzia



■ Il masterplan per la trasformazione del Mina Quaboos Waterfront

che interesseranno in particolare i comparti manifatturiero e della logistica, il turismo e la finanza, con l'obiettivo finale di restituire slancio all'occupazione.

In questo quadro il MAECI e il MiSE hanno promosso una missione imprenditoriale in Oman, alla quale hanno partecipato 70 aziende, organizzata da ICE - Agenzia, Confindustria e in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Mascate. Nei due giorni di lavori sono state esaminate le possibilità di collaborazione con le controparti omanite nei settori dell'**oil&gas**, nelle **infrastrutture** e nel comparto della **produzione di energia da fonti rinnovabili**.

In particolare nel settore dell'**Oil&Gas**



Area	309,500 Km2
Capitale	Mascate
Popolazione	4.5 mln (2016)
Costa	3,165 Km
PIL	USD 70 mld (2015)
Moneta	Rial = USD 2.6
Risorse naturali	petrolio, gas naturale, pesca e agricoltura



■ Contesto macroeconomico dell'Oman

sono state approfondite le opportunità legate alla realizzazione del progetto Liwa Plastic Industries Complex (Lpic), in particolare la parte relativa alla costruzione degli impianti di polietilene e polipropilene, che Maire Tecnimont sta realizzando a Liwa per conto di Oman Oil Refineries and Petroleum Industries Company. A lavori ultimati, lo stabilimento sarà in grado di produrre 300.000 tonnellate di polipropilene all'anno, e 440.000 tonnellate di polietilene, per un valore complessivo della commessa che ammonta a 840 milioni di euro. E' anche previsto un finanziamento di progetto erogato attraverso un pool di banche e garantito da SACE.

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, parte dei lavori della missione sono stati dedicati allo sviluppo dei porti marittimi. Su questo fronte, l'Oman ha varato un programma al termine del quale punta a posizionarsi come principale fulcro logistico nella catena distributiva del Golfo.

Tra i progetti più importanti fi-

gura la trasformazione dell'attuale porto Sultan Qaboos, a Mascate, in un moderno progetto immobiliare a destinazione mista che comprenderà una *promenade* sul lungomare con negozi di lusso, immobili arredati con soluzioni domestiche all'insegna del risparmio energetico e attracchi sia per imbarcazioni da diporto sia

per grandi navi da crociera. Saranno realizzati anche un hotel, un acquario e un mercato del pesce. Per quanto riguarda invece il porto commerciale di Salalah, nel sud del Paese e considerato crocevia tra mare Arabico, oceano Indiano e golfo di Aden, è prevista la realizzazione di un secondo bacino e di una barriera frangiflutti. Verranno poi costruiti nuovi punti di ormeggio e saranno ampliati il terminal cargo e l'area di stoccaggio dei container. Ulteriori progetti di sviluppo interesseranno anche i porti di Sohar (che intercetta già oggi gran parte dei prodotti estrattivi trasportati via mare



■ Aree chiave dei progetti di sviluppo infrastrutturale



Oman: indicatori di energia rinnovabile

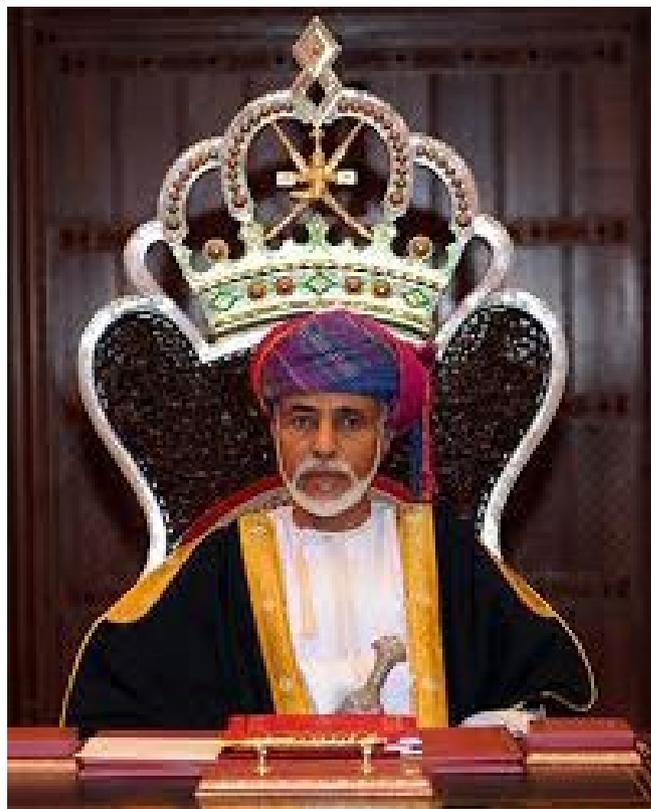
Hydropower (h/y)	Geothermal (oC)	Biomass (h/y)	CSP (kWh/m2/y)	Wind (h/y)	PV solar (kWh/m2/y)	Wave/Tidal (h/y)
0	100	3,500	2,200	2,463	2,050	4,000

nell'area e verrà ulteriormente ampliato con la realizzazione di un nuovo terminal per i container), di Shinas (terminale marittimo per i traghetti) e di Khasab. Per questi ultimi due sono previste nuove banchine per l'attracco di pescherecci e moli turistici e commerciali destinati a incrementare l'indotto.

A ciò si aggiungono i vantaggi fiscali riconosciuti a favore di imprenditori esteri che investano nel Paese. Tra essi ci sono un'esenzione fiscale totale per un periodo di cinque anni e nessuna tassazione applicata sui redditi né sugli utili o sui dividendi. A ciò si aggiunge la possibilità di mantenere una partecipazione fino al 70% nelle società costituite in loco.

Quattro le free zones distribuite nel Paese, di cui le due più importanti sono quelle di Duqm e del porto di Sohar. La prima è la principale Zona Economica Speciale dell'area Mena (Medio Oriente e Nord Africa) e secondo porto asciutto. La seconda, congiuntamente al porto omonimo di cui è parte integrante, per complessivi 4.500 ettari, ha già saputo attrarre investimenti per 25 miliardi di dollari e ospita i due più grandi stabilimenti del Paese nei settori petrolchimico e della produzione siderurgica. E' inoltre in grado di ospitare 2.500 imbarcazioni all'anno e di gestire più di un milione di tonnellate di merce a settimana.

Sul fronte delle **rinnovabili**, infine, l'Oman punta a raggiungere il 7% di produzione energetica da fonti verdi entro il 2020, target estremamente ambizioso. Nonostante che il Sultanato possieda una delle più elevate densità di energia solare al mondo e un discreto potenziale per l'energia eolica al sud, l'attuale capacità rimane infatti molto limitata e circoscritta per lo più a piccoli impianti solari che assicurano illuminazione stradale e riscaldamento dell'acqua nelle aree remote del Paese.

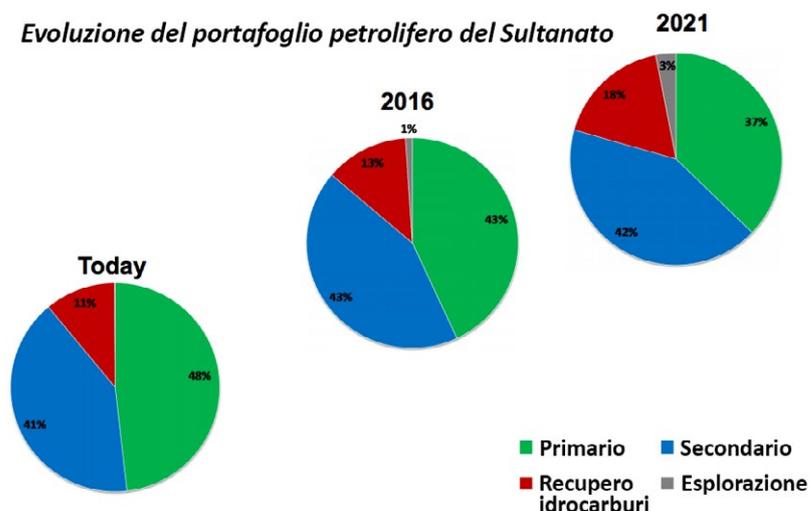


■ Il Sultano dell'Oman, Qabus bin Said Al Said



In prospettiva, tuttavia, una svolta verso la produzione di energia pulita diventerà una necessità impellente, soprattutto considerando che l'Oman è alle prese con una situazione non semplice legata al mercato del gas naturale. Secondo gli esperti, questo fronte rappresenterà uno dei fulcri della **Vision 2040**, il prossimo programma di sviluppo che verrà ufficializzato tra tre anni e su cui il sultanato è da tempo al lavoro. Nel Paese, comunque, le potenzialità su questo fronte non mancano: l'irradiazione solare, ad esempio, varia da 4,5 a 6,1 kilowattora per metro quadrato al giorno che corri-

Evoluzione del portafoglio petrolifero del Sultanato 2021



■ Gli investimenti previsti per incrementare la produzione di greggio

sponde a 1.640 - 2.200 kWh al metro quadrato all'anno. Per quanto riguarda l'eolico, il vento soffia a elevata velocità soprattutto nel sud e lungo la costa dall'isola di Masirah a Salalah. Un recente studio ha identificato una velocità fino a 8,5 metri/secondo a 80 metri di altitudine. ■

WEB

Il sito della Oman Oil Refineries and Petroleum Industries Company

commerciale.mascate@esteri.it

INTESA SANPAOLO PIÙ FORTE NEL GOLFO, AVVIATE FILIALI A DOHA E ABU DHABI

Intesa Sanpaolo ha ottenuto una licenza onshore per operare ad Abu Dhabi e d'ora in avanti potrà pertanto lavorare con imprese emiratine, direttamente in valuta locale. Per il gruppo bancario si tratta di un passaggio cruciale: per poter partecipare a numerose commesse pubbliche è infatti necessario operare in dirham. Per le imprese italiane si aprono così nuove opportunità nell'Emirato, sempre più deciso a diversificare l'economia dal petrolio e dal gas.

Analogamente, Ca' de Sass ha avviato anche una filiale operativa a Doha, in Qatar. Entrambi i nuovi punti rispondono all'hub di Dubai, che ha ormai superato come quota di ricavi nel corporate & investment banking quello di Hong Kong e vale un terzo di quello di New York, che a sua volta è la metà di Londra. Nel 2016, l'interscambio degli Emirati Arabi Uniti con l'Italia è stato di circa 6,4 miliardi di euro e il nostro Paese vanta un surplus commerciale di 4,5 miliardi.





I TERRITORI PALESTINESI LANCIANO LA DIFFICILE SFIDA NEL TURISMO

Al Business Forum italo-palestinese si è discusso su come rafforzare i rapporti economici bilaterali. Intanto nel 2016 il flusso turistico è tornato a crescere a 2,4 milioni di presenze rispetto ai 2,2 milioni dell'anno prima

Turismo, edilizia, agroalimentare, tessile, design e produzione di oggetti di arredo sono i settori dell'economia che potrebbero presentare maggiori opportunità di collaborazione tra il sistema imprenditoriale italiano e quello palestinese.

L'indicazione è emersa nel corso del primo Business Forum italo-palestinese, incontro che si è proposto di rinsaldare i rapporti tra le rispettive comunità imprenditoriali e di incrementare il dialogo e i flussi commerciali tra i due Paesi.

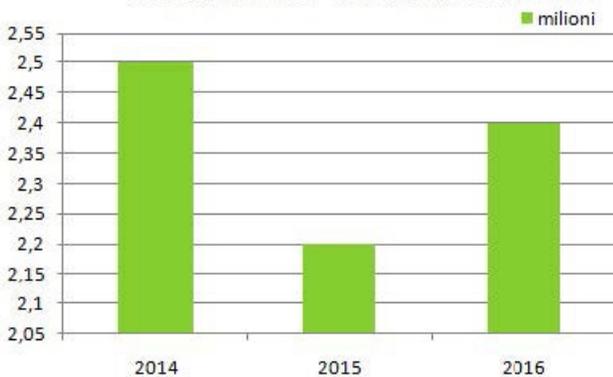
Promosso dal Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme, l'evento si è tenuto a Ramallah e ha prodotto la firma di un accordo

quadro da parte di Marco Gay, Presidente di Confindustria Giovani, e Samir Zraiq, Presidente della Palestinian Federation Business Associations.

L'avvio del Forum è stato accompagnato da una visita imprenditoriale di quattro giorni, durante la quale i Giovani Imprenditori hanno avuto la possibilità di esplorare il mercato palestinese. Il tour è partito dallo studio delle realtà imprenditoriali dei territori del nord, grazie all'incontro con il Nablus Business Forum. La delegazione ha poi visitato le aree industriali di Betlemme e di Gerico, partecipando a incontri di networking con gli omologhi palestinesi e con le realtà produttive locali. Dai vertici è emersa una concreta opportunità di sviluppo di nuovi business in diversi settori, tra cui **edilizia, agroalimentare, tessile, design e produzione di oggetti di arredo**.

Uno dei settori centrali del Business Forum è stato quello del **turismo**, finora essenzialmente limitato ai Luoghi Santi e che si punta a sviluppare nel complesso del territorio palestinese. Su questo fronte, dopo un biennio contrassegnato da cali piuttosto marcati, nel 2016 il flusso turistico nei Territori Palestinesi è tornato a crescere e si è attestato a 2,4 milioni di presenze rispetto ai 2,2 milioni di turisti dell'anno precedente. Le Autorità vorrebbero tuttavia cercare di

Andamento dei flussi turistici



■ Nel 2016 il flusso turistico nei Territori Palestinesi è tornato a crescere e si è attestato a 2,4 milioni di presenze rispetto ai 2,2 milioni di turisti che avevano visitato il Paese nel corso dell'anno precedente



prolungare la permanenza media dei visitatori, fattore che garantirebbe maggiore indotto rispetto a quanto non avviene ora. Non a caso, gli hotel palestinesi - sempre nel 2016 - hanno visto le presenze diminuire ulteriormente a 906.000, dagli 1,1 milioni del 2015. Al contrario, la vicina Israele (da dove arriva la quasi totalità dei turisti) nel 2016 ha visto crescere a 8,5 milioni le notti trascorse in albergo da parte di turisti internazionali, in ulteriore progresso tendenziale: un flusso che ha creato oltre 6 miliardi di dollari di indotto.

L'auspicata ripresa del turismo vede comunque tra i principali ostacoli una sostanziale penuria di infrastrutture adeguate, fronte su cui le Autorità palestinesi stanno iniziando a muoversi. In questo senso, numerose sono le opportunità che potrebbero aprirsi per le aziende italiane relativamente ai bandi, sovvenzionati principalmente da istituzioni finanziarie internazionali, per la progettazione e la realizzazione di opere di pubblica utilità nel settore elettrico - incluse le energie rinnovabili - idrico e delle vie di comunicazione.

Proprio il comparto elettrico è oggetto di un programma, promosso dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nei Territori Palestinesi, in collaborazione con la Banca Mondiale e la Banca Europea per gli Investimenti del valore complessivo di 84 milioni di euro. Da parte italiana in particolare sono stati stanziati 33,5 milioni per il rafforzamento del sistema di distribuzione elettrica dei Territori, nel quadro della strategia della Palestinian Energy Authority (PEA) per l'ammodernamento della rete elettrica.

L'Agenzia ha inoltre avviato un piano di sviluppo delle PMI palestinesi che prevede finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di investimenti produttivi e un servizio di consulenza dedicato alle aziende beneficiarie. Il programma include anche procedure semplificate per l'erogazione dei crediti e contributi di diverse istituzioni finanziarie. Complessivamente sono stati stanziati 25 milioni di euro come credito di aiuto e 1,3 milioni di euro a dono.

In maniera complementare, l'Agenzia italiana di Cooperazione allo Sviluppo sponsorizza anche 'Start up Palestine' che, con un plafond di 21,8 milioni di euro, punta a favorire l'accesso al credito di fasce sempre più ampie della popolazione, nella prospettiva di assicurare una crescita diffusa e inclusiva. In particolare, l'obiettivo è garantire assistenza finanziaria e non alle aziende di micro e piccola dimensione avviate da donne, giovani diplomati e cooperative e sostenere l'Autorità Monetaria Palestinese

I NUMERI DEL PROGETTO

170	partner/subcontractor e consulenti
33	spedizioni di materiali
2.800 mq di	ponteggi installati
20 tonnellate	di legno impiegato
200 kg	di resina utilizzata
55.000	viti per il tetto
2.000 mq	di multistrato fenolico
2.800 mq	di lastre di piombo
2 tonnellate	di lana di Prato
3 anni e mezzo	di lavoro
130 mq	di mosaico restaurato
1	porta armena restaurata
1	colonna restaurata
4	colonne in restauro
69	Autorità mondiali in visita ufficiale

■ I numeri del progetto del restauro della Basilica della Natività a Betlemme a opera di Piacenti



nell'elaborazione di un quadro normativo di finanza sociale ispirato alle buone pratiche internazionali.

Infine, il programma 'FinPal – inclusione finanziaria in Palestina' ha un budget di 2 milioni di euro e si pone l'obiettivo di offrire assistenza tecnica agli operatori del mercato finanziario palestinese. Nello specifico -

avvalendosi dell'expertise delle realtà italiane bancarie e non - assiste gli istituti di microcredito, le compagnie di leasing, le cooperative di credito e risparmio e le *specialized banks* nella pianificazione, gestione e monitoraggio dei servizi a beneficio delle fasce più vulnerabili della popolazione. ■

commerciale.gerusalemme
@esteri.it

A UNA PMI TOSCANA IL RESTAURO DELLA CULLA DELLA CRISTIANITÀ

Mani e ingegno italiani sono al lavoro per riportare agli antichi splendori la Basilica della Natività a Betlemme, eretta nel IV secolo sotto l'imperatore Costantino. A occuparsi dei restauri del sancta sanctorum della cristianità è infatti un'impresa di Prato, la Piacenti, che tre anni e mezzo fa si è aggiudicata il bando internazionale predisposto dall'Autorità Palestinese. «Siamo impegnati nel restauro delle capriate lignee e di una parte dei mosaici pavimentali. Siamo anche al lavoro su intonaci del 1800 e su mosaici parietali del periodo crociato, oltre che su alcune colonne in pietra sulle quali sono raffigurati i santi», spiega l'A.D. Giammarco Piacenti, esponente di quarta generazione della famiglia che opera in questo settore fin dal 1875 e che dagli anni '90 si è strutturata come società per azioni e ha iniziato a crescere anche oltre confine. «Abbiamo 40 addetti e un laboratorio di restauro a Prato, da 2.500 metri quadrati in tutto. Il 2016 si è chiuso con un fatturato in crescita a circa 4 milioni di euro, il 65% dei quali prodotto all'estero». In questo contesto, la commessa aggiudicata nei Territori Palestinesi vale circa otto milioni di euro, «ma pensiamo che potrebbe salire a 14-15 milioni», racconta l'imprenditore toscano. Allestire la 'spedizione' è stato tutt'altro che semplice per il contractor. «Abbiamo nei Territori Palestinesi 64 aziende, tra cui studi d'ingegneria, organizzazioni, piccole e piccolissime imprese, talvolta monopersonali perché questo settore è particolarmente frammentato. 170 persone in tutto. Una bella sfida che ha mostrato come all'occorrenza siamo in grado di fare sistema». Un ruolo di primo piano lo ha avuto anche il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale con la sua rete. «La Farnesina si è rivelata un autentico pilastro nell'aiutare e nel facilitare» il raggruppamento, assicura Piacenti. «Il Consolato Generale di Gerusalemme ci ha sempre aiutato e sostenuto. E' stato un autentico trampolino di lancio».



■ I lavori di restauro dei mosaici affidati alla PMI toscana Piacenti





IL BRASILE RIPARTE DALLE INFRASTRUTTURE CON 55 NUOVI PROGETTI

Il Governo brasiliano ha dato avvio a un programma di investimenti con l'obiettivo di attrarre 13,6 miliardi di euro e creare 200mila nuovi posti di lavoro. Si tratta di progetti destinati al rinnovo delle infrastrutture già esistenti

Il Programa de Parcerias e Investimentos (PPI) del Governo brasiliano mette al centro il settore dei grandi lavori e delle infrastrutture e prevede la realizzazione di progetti per la concessione di autostrade, ferrovie, terminal portuali, linee di trasmissione di energia. Si tratta di 55 nuove iniziative destinate al rinnovo di quelle già esistenti. Secondo quanto ha dichiarato il Presidente del Brasile, Michel Temer, il Programma promuoverà **200mila nuovi posti di lavoro diretti e indiretti** e permetterà di attrarre 45 miliardi di reais - pari a **circa 13,6 miliardi di euro** - sottoforma di **investimenti nei settori di energia, trasporti e servizi** (smaltimento dei rifiuti, rete idrica e fognaria).

Tra i progetti presentati nel corso della



■ Il Presidente del Brasile, Michel Temer, con il Segretario Generale della Presidenza, Moreira Franco e del Ministro da Casa Civil Do Brasil, Eliseu Padiha, durante la presentazione del PPI

fase iniziale del PPI, avviata lo scorso settembre, sono stati già conclusi tre contratti: due riguardano la proroga delle concessioni per altrettanti terminal portuali, mentre un terzo è relativo alla privatizzazione di Celg, compagnia di distribuzione di energia elettrica che opera nello Stato brasiliano di Goiás. A novembre 2016 Enel ha acquisito il 94,8% del capitale della società per 2,187 miliardi di reais (660 milioni di euro). La privatizzazione riguarda il restante 5,1% dell'azienda, quota che - secondo gli accordi - verrà offerta ai dipendenti in servizio e ai pensionati della società tramite una procedura che consentirà a Enel Brasil di rilevare



■ I flussi di IDE in Brasile nel periodo aprile 2016 - gennaio 2017 (in milioni di dollari)



tesi 4 miliardi di reais di investimenti (circa 1,2 miliardi di euro). E' inoltre prevista una nuova gara per il rinnovo della concessione - che sarà valida fino al 2021 - di tre tratti di autostrade, per un totale di 752 chilometri: la BR-116 tra Rio de Janeiro e San Paolo (attualmente gestita dalla concessionaria Nova Dutra), la BR-116 a Rio de Janeiro (in concessione a CRT) e la BR-040 tra Rio de Janeiro e Minas Gerais (gestita dalla società Concer).

Sul fronte ferroviario, a cui sono destinati 25 miliardi di reais di investimenti (circa 7,55 miliardi di euro), il PPI prevede il rinnovo anticipato dei contratti di concessione per cinque tratte: ALLMP (Stato di Sao Paulo), FCA (Stati di Distrito Federal, Goias, Minas Gerais, Sao Paulo e Rio de Janeiro), MRS (Stati di Minas Gerais, Sao Paulo e Rio de Janeiro), EFVM (Minas Gerais e Espirito Santo) e EFC (Parà e Maranhão). Alle concessioni - assegnate alla fine degli anni 90 con durata trentennale - si aggiungeranno alcune integrazioni contrattuali che avverranno tra la fine del secondo trimestre di quest'anno e il primo trimestre del 2018. Le cinque reti ferroviarie, su un tracciato totale di 12.675 chilometri, movimentano circa



■ I progetti attualmente in corso, suddivisi per settore, nell'ambito del Programma de Parcerias e Investimentos

le azioni non opzionate, arrotondando quindi la partecipazione italiana.

La seconda fase del Programma, lanciata all'inizio dello scorso marzo, in seguito alla seconda riunione del Consiglio del PPI, punta a rafforzare la fiducia degli investitori con l'obiettivo di attrarre maggiori capitali privati nel Paese. A questo proposito, per quanto riguarda i progetti relativi alla rete autostradale, il Governo prevede di raccogliere 6 miliardi di reais (circa 1,8 miliardi di euro). Nel primo semestre del 2018 si terrà l'asta per la concessione del tratto di 211 chilometri dell'autostrada BR-101 che collega le città di Paulo Lopes e So Joo do Sul, nello Stato di Santa Caterina, per cui sono at-

WEB

Il portale del Programa de Parcerias e Investimentos



■ La sede di Celg a Goiânia

450 milioni di tonnellate di merci, pari a circa il 90% del flusso totale trasportato sulle ferrovie brasiliane.

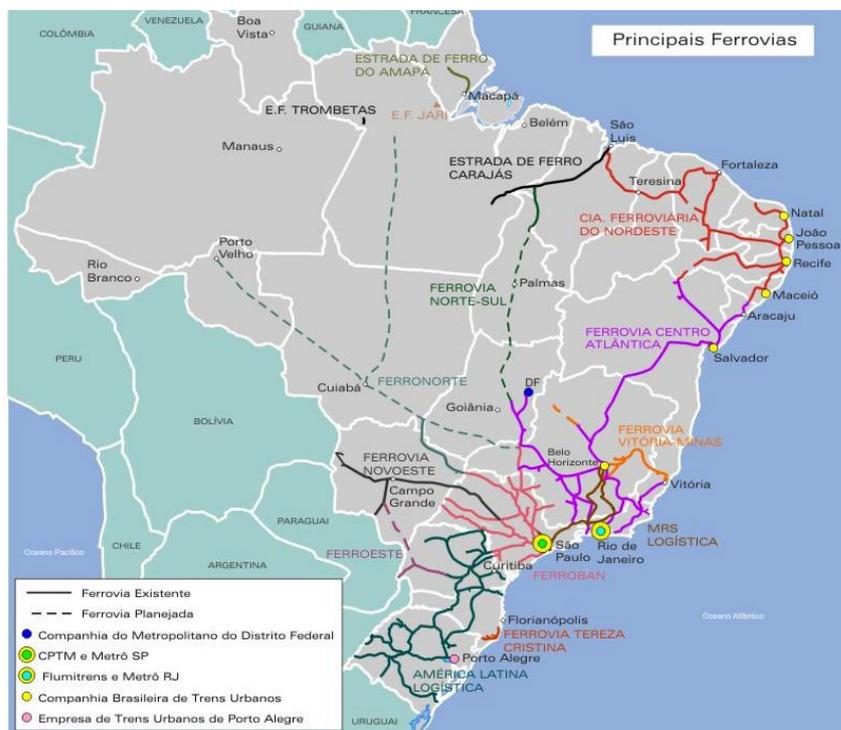
Inoltre, per quanto riguarda il settore portuale, il valore totale degli investimenti ammonta a circa 1,5 miliardi di reais (circa 450 milioni di euro). Nel primo semestre nel 2018 avrà luogo un'asta per la locazione di quattro terminal: uno nello Stato dell'Amapà, uno in quello del Maranhão e due nel Paraná. Nel secondo semestre del prossimo anno è invece previsto il rinnovo dei contratti per la concessione di altri 7 terminal portuali negli Stati di Rio de Janeiro, São Paulo, Santa Caterina, Maranhão e Paraná.

Sul fronte energetico, l'Agencia Nacional de Energia Elétrica (Aneel) ha già approvato

i bandi per la gara che ha avuto luogo lo scorso 24 aprile per la concessione di 35 nuovi lotti di linee di trasmissione di energia elettrica, per un totale di 7.358 chilometri di rete. Le linee passeranno per gli Stati di Alagoas, Bahia, Ceará, Maranhão, Mato Grosso do Sul, Pará, Paraíba, Paraná, Pernambuco, Piauí, Rio de Janeiro, Rio Grande do Norte, Rio Grande do Sul, Santa Catarina, São Paulo e Sergipe.

Infine, è attualmente allo studio della Brazilian Development Bank (BNDES) un progetto per la concessione di 14 aziende statali che si occupano della distribuzione **idrica e del sistema fognario**. Secondo le previsioni del Governo, il settore attrarrà complessivamente 12,8 miliardi di reais di investimenti (circa 3,9 miliardi di euro). ■

commerciale.brasilia@esteri.it



■ La mappa delle principali linee ferroviarie del Brasile

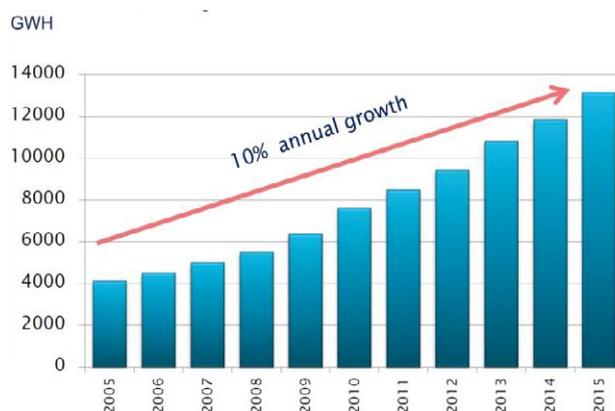


KHARTOUM VARA UN PIANO PER LE ENERGIE RINNOVABILI

Secondo recenti stime nei prossimi quindici anni la domanda di energia dovrebbe registrare un'impennata, passando dai 18.128 Gwh del 2016 ai 46.141 Gwh del 2031. Si aprono interessanti prospettive per le aziende estere del comparto

Nei prossimi quindici anni in Sudan è attesa una forte e progressiva impennata sul lato della domanda energetica. Secondo recenti stime previsionali tracciate dal Ministero delle Risorse Idriche e dell'Elettricità, quest'ultima dovrebbe infatti passare dai 18.128 Gwh del 2016 a 46.141 Gwh nel 2031 e aprire di fatto interessanti prospettive per le aziende estere in questo settore.

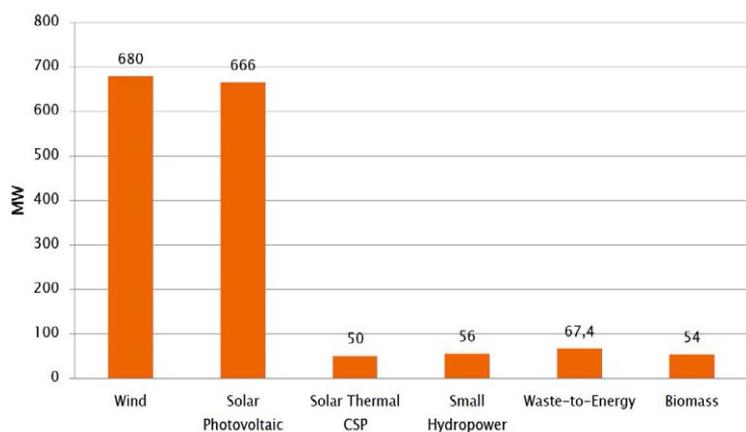
Al momento, il Paese può contare su 13 centrali termoelettriche con diversi tipi di generazione: turbine a vapore, turbine a gas, a ciclo combinato e gasolio, con una capacità totale installata di circa 1.650 Mw. Il Sudan oggi possiede cinque centrali idroelettriche, con una capacità totale di 1.593 Mw. Nel 2015 la generazione complessiva nazionale ammontava a 13.133 Gwh ed era ricavata per



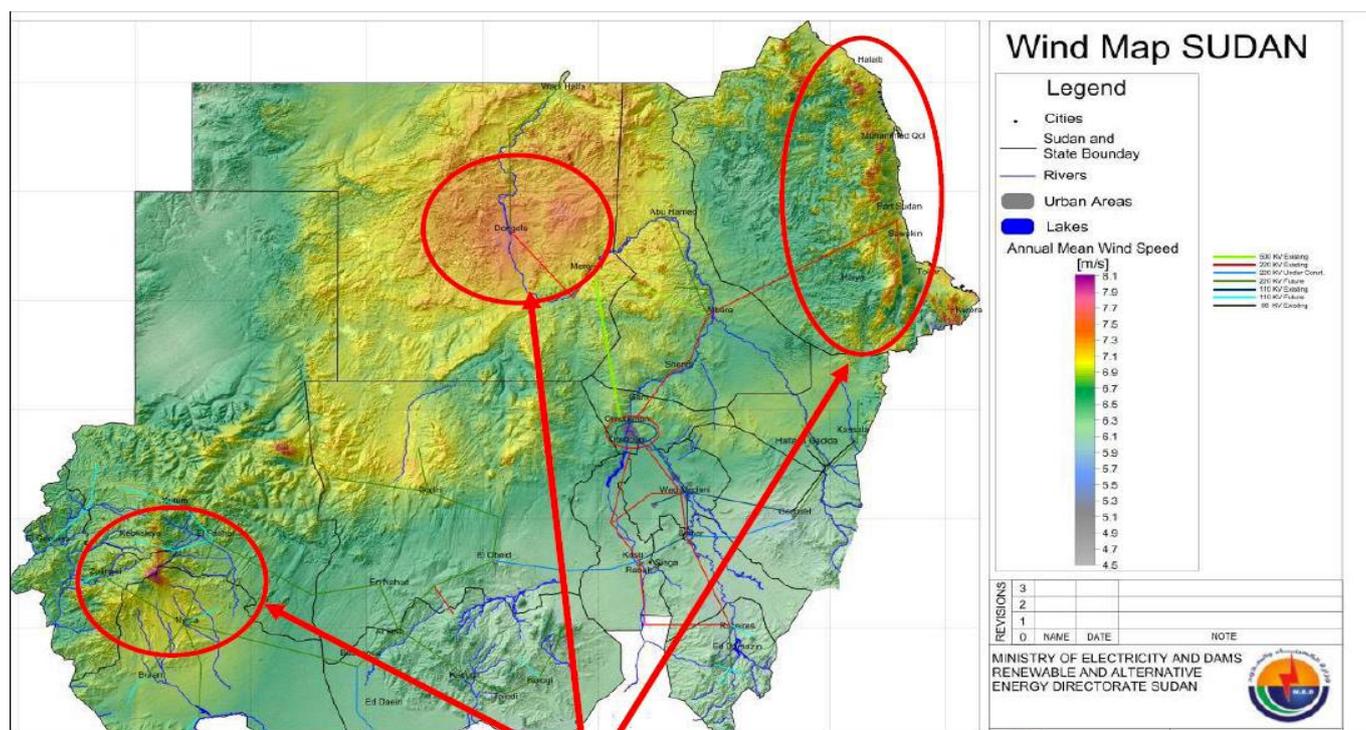
■ Nell'ultimo decennio la generazione elettrica su scala nazionale è cresciuta a un ritmo annuo composto del 10%

il 64% da centrali idroelettriche, per il 23% da impianti a carbone, per il 10% da cicli combinati, 2% da centrali diesel e 1% di geotermia.

Se nell'ultimo decennio la generazione elettrica su scala nazionale è cresciuta a un ritmo annuo del 10%, per tenere il passo alla domanda le Autorità sudanesi puntano ad aumentare le capacità di generazione del Paese sia da fonti di energia convenzionale sia da fonti di energie rinnovabili (FER). Per quanto riguarda quest'ultime, il Governo ha approvato il Renewable Energy Plan (REP) che entro il 2031 dovrebbe portare al 13% la quota di FER nel totale di generazione elettrica, incrementando quindi al 23% la relativa capacità installata.



■ Obiettivi di lungo termine nel segmento delle rinnovabili. Fonte: Renewable Energy Master Plan 2031



■ Mappa eolica del Sudan

In base al Piano, la fetta più importante (5,34%) dovrebbe provenire dall'eolico, considerato che per la conformazione geografica, la velocità media del vento supera gli 8 metri al secondo (vedi cartina). Incentivando gli investimenti nel comparto, gli amministratori locali auspicano di raggiungere l'obiettivo di lungo termine di una produzione di 680 Megawatt. Anche il solare/fotovoltaico avrà un ruolo importante: il nuovo piano si propone di assicurare entro il 2031 una produzione di 666 Megawatt, in grado di coprire il 2,21% dell'offerta d'energia (a questi dovrebbero aggiungersi 50 Megawatt del solare termico). Segue poi il segmento delle biomasse e del trattamento di rifiuti che complessivamente, almeno nelle intenzioni del Governo, dovrebbe raggiungere una capacità produttiva di 121,4 Megawatt. Chiude il pacchetto il potenziale di 56 Megawatt offerto dal mini idro (ossia da centrali idroelettriche a potenza installata

ridotta, non superiore a 10 Mw) che rappresenterebbe lo 0,91% del portafoglio di rinnovabili.

Sempre nel comparto dell'energia sono previsti ulteriori interventi, in linea con la sensibilità recentemente dimostrata dagli amministratori locali per lo sviluppo delle aree rurali. Queste sono destinatarie di un progetto del valore di 565 milioni di euro che punta a garantire fornitura elettrica al 26% della popolazione insediata in quelle zone, attraverso l'installazione di 1,1 milioni di impianti solari domestici con potenza da 50, 100 e 200 watt. ■

commerciale.ambkhartoum@esteri.it

WEB

La fotografia del settore energetico
in Sudan



E' IL DESIGN

L'ANTIDOTO ITALIANO ALLA CRISI

Secondo uno studio della Fondazione Symbola il segmento italiano del design, che vale lo 0,3% del PIL, è al secondo posto in Europa per ricchezza prodotta. In controtendenza, negli anni della crisi ha registrato occupazione (+5,4%) e vendite (+12,3%) in crescita

L'industria italiana del disegno e della creatività è tra i comparti che meglio hanno saputo adattarsi alla congiuntura economica internazionale. Il dato emerge da Design Economy, studio effettuato dalla Fondazione Symbola e presentato lo scorso marzo presso l'Istituto italiano di Cultura di Madrid in occasione della prima 'Giornata del Design italiano nel Mondo'.

Con **29.065 aziende e un giro d'affari di 4,4 miliardi di euro che rappresenta lo 0,3% del PIL**, il segmento italiano del design si posiziona infatti al secondo posto a livello europeo dopo il Regno Unito (8,8 miliardi) ma davanti a Germania (3,6 miliardi), Francia (1,9 miliardi) e Spagna (1 miliardo). La buona

IMPRESE	29.065
FATTURATO	4,4 miliardi
VALORE AGGIUNTO	1,9 miliardi
ADDETTI	47.274

■ Fotografia dell'industria italiana del design

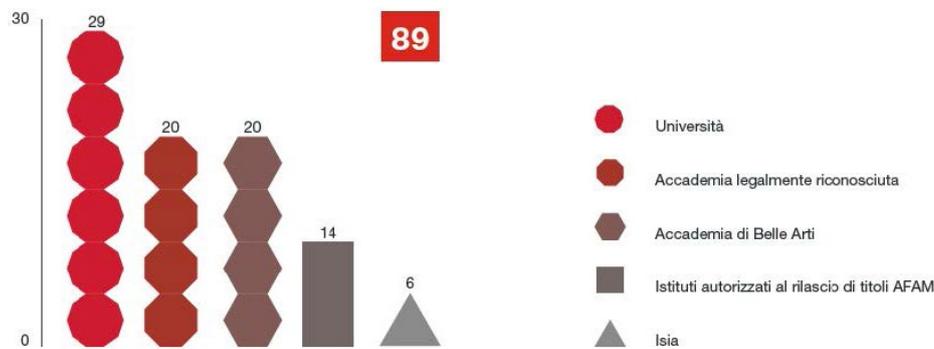
condizione del comparto è ancora più evidente se si considera che tra il 2010 e il 2015, negli anni di maggiore crisi, si è anche registrata una crescita del **5,4% sul fronte dell'occupazione (il design italiano conta 47.274 addetti, un quinto del totale a livello europeo) e del 12,3% sulle vendite**. Se-

gnali incontrovertibili di un settore che gode di ottima salute e che ha saputo rendersi anticiclico.

Questi dati sono di fatto confermati anche sotto il profilo del valore aggiunto (1,9 miliardi di euro) realizzato dal design, che colloca il Paese al secondo posto tra le 5 grandi economie europee, anche in questo caso alle

Istituti di formazione al design per tipologia

Anno 2015



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Ufficio di Statistica MIUR



	 REGNO UNITO	 ITALIA	 GERMANIA	 FRANCIA	 SPAGNA	 UE
Numero di imprese del design Anno 2014	20.606	29.065	23.083	34.228	5.113	175.692
Incidenza del fatturato del design sul complesso dell'economia * Anno 2015 (valori percentuali)	0,17%	0,15%	0,06%	0,05%	0,05%	0,09%
Fatturato delle imprese del design Anno 2015 (milioni di euro)	8.777	4.410	3.634	1.931	1.016	25.789
Numero di addetti delle imprese del design Anno 2015 (valori assoluti e quota sul totale Ue)	51.509	47.274	46.312	34.461	9.929	272.268

■ Percentuale di laureati/diplomati nei vari Paesi europei per aree di studio

spalle del Regno Unito (3,8 miliardi di euro) e davanti a Germania (1,8 miliardi), Francia (0,76 miliardi) e Spagna (0,61 miliardi). Al tempo stesso di tratta di numeri che evidenziano la 'selezione naturale' innescatasi nel settore durante gli anni di crisi: un processo che ha spinto le imprese meno competitive a uscire dal mercato, facendo emergere di pari passo le realtà imprenditoriali più strutturate. Queste ultime si sono fatte trovare pronte a intercettare le innovazioni del comparto, migliorando i propri fondamentali di bilancio e contribuendo in misura fondamentale alla crescita del settore negli anni della crisi.

L'Italia è sul podio europeo anche nel campo dei brevetti legati al disegno industriale con oltre 10.000 opere d'ingegno contrassegnate dal Registered Communi-

ty Design (l'RCD è un diritto comunitario esclusivo della durata di 5 anni, rinnovabile per blocchi di altri 5 fino a un massimo di 25, che copre l'aspetto esteriore di un prodotto o di parte di esso), posizionandosi alle spalle della Germania, prima nel Continente.

La scomposizione settoriale ha poi evidenziato che tessile e arredamento sono i settori più dinamici, **rispettivamente con 1.776 e 1.695 richieste di registrazione dei progetti**. Nel complesso, sulle 32 categorie prese in esame dallo studio, in ben **22 casi l'Italia si è collocata tra i primi tre Paesi europei**. A titolo d'esempio, ha raggiunto il primo posto nei campi del cibo, degli articoli di ornamento, degli strumenti musicali e dei loghi, mentre si è classificata in seconda e terza posizione per altre 18 classi di prodotti tra cui arredamento, articoli per la casa, impianti pubblicitari e insegne, impianti sanitari, apparecchi di illuminazione, orologeria e macchinari. In termini di specializzazione, viene

WEB

[Il link allo studio](#) 

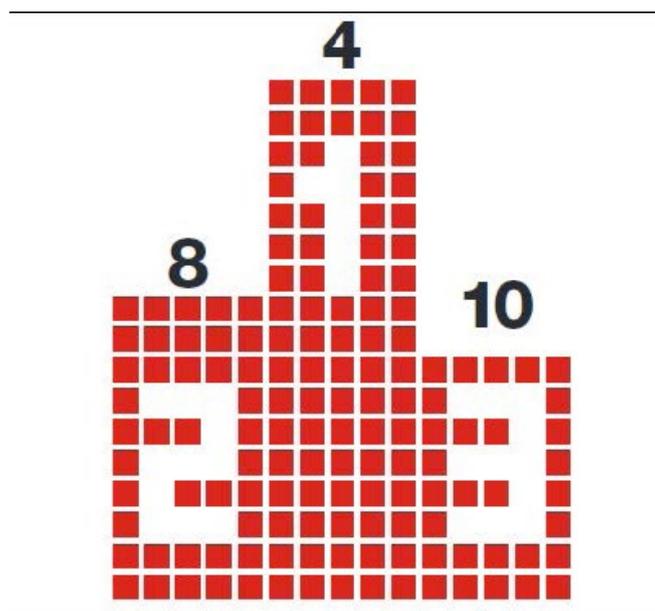


poi evidenziato che negli articoli d'ornamento più di un brevetto depositato su quattro è italiano. L'elevata capacità innovativa dell'oreficeria nazionale risulta particolarmente apprezzata all'estero, come dimostrano le acquisizioni di storici marchi del lusso nostrano da parte di grandi gruppi internazionali avvenuti negli ultimi anni (ad esempio il gruppo cinese Gangtai ha acquistato lo scorso anno da Clessidra l'85% del capitale di Buccellati con un'operazione di 230 milioni di euro a fronte di una stima totale della società di 270 milioni, pagandola in sostanza 6,6 volte il valore del fatturato) e ciò ha evidentemente spinto i designer italiani a difendere la loro proprietà intellettuale. Lo stesso vale per l'arredamento, dove l'Italia si colloca oltre il 20%, nel tessile (19,2%), nell'alimentare (18,2%) e nei loughi e ornamenti (19,8%).

Analizzando invece l'anatomia del tessuto imprenditoriale italiano del design, si rileva che esso è composto per il **98% da imprese di piccole dimensioni**, con classe di fatturato inferiore al milione di euro (solo l'1,3% raggiunge quota 1 milione di euro e lo 0,1% supera i 10 milioni) e non più di dieci unità lavorative. Dal punto di vista della distribuzione geografica, invece, oltre la metà si concentra

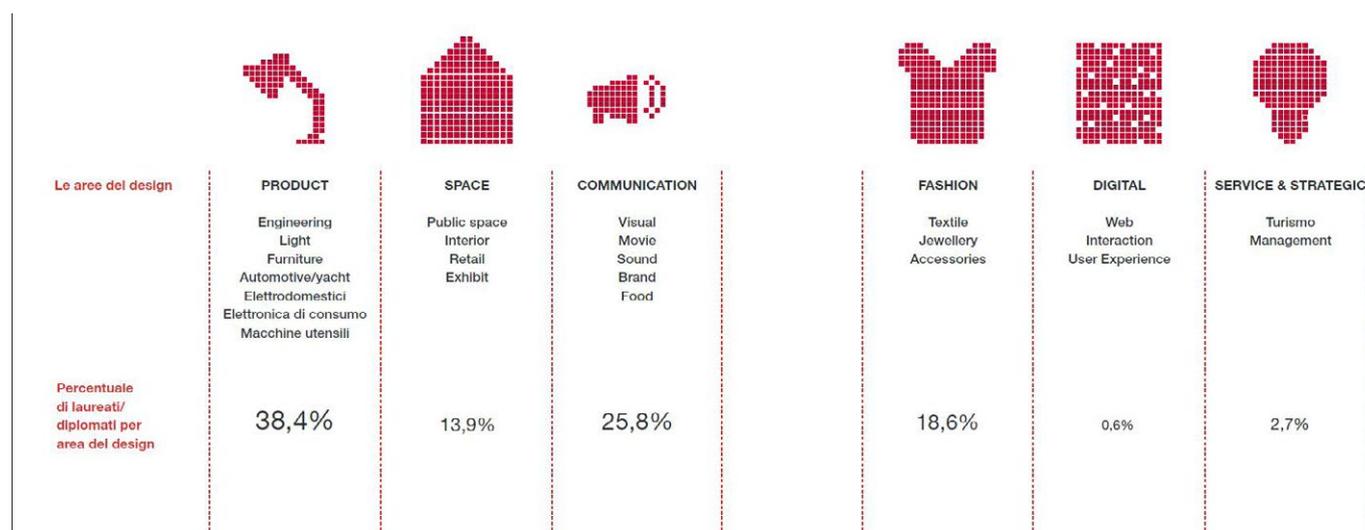
al nord con Lombardia in testa (24,9%), seguita da Emilia Romagna (11,6%), Veneto (11,2%) e Piemonte (10,5%).

D'altronde, le stesse regioni rappresentano anche i principali centri produttivi del Made in Italy, riprova dell'esistenza di un collegamento tra industria manifatturiera e creativa. In altre parole, il peso specifico del design nell'economia regionale appare elevato dove alto è il tasso della produzione del Made in Italy. Connessione ancor più evidente se si ragiona in termini di ricchezza prodotta dal comparto, riconducibile anch'essa in gran parte al cuore pulsante dell'economia nazionale, sempre con un ruolo di punta di Lombardia (35,2%), Emilia Romagna (11,9%), Piemonte (11,1%) e Veneto (10,4%) dove si è registrato al contempo un incremento sostanziale dei posti di lavoro, con una quota aggregata che nel 2015 ha rappresentato i due terzi del valore nazionale.



■ Numero di settori italiani sul podio dei brevetti europei (per numero di brevetti)

Un contributo importante all'eccellenza italiana nell'industria creativa viene anche dal sistema educativo nazionale, che può contare su 89 istituti di formazione di cui 29 Università, 20 Accademie di Belle Arti, 20 Accademie legalmente riconosciute, 14 Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM (diplomi di alta formazione artistica e musica-



■ Percentuale di laureati/diplomati per aree di studio

le, rilasciati in campo artistico nei settori delle arti visive, musicali e del design) e 6 Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (si tratta in questo caso di realtà statali presenti a Faenza, Firenze, Urbino e Roma, ai quali si aggiunge la neonata scuola di Pescara, istituita con legge di bilancio 2016). Nell'anno accademico 2014/2015, 63 di questi istituti hanno formato 7.940 designer, con una crescita tendenziale del 7%. In questo contesto, l'Università ha consolidato il proprio primato come centro preferito di formazione (nell'arco temporale preso in esame dallo studio, sono stati 4.030 i laureati in discipline legate al design, il 50,76% degli studenti della materia) seguita dalle Accademie legalmente riconosciute (18%), dalle Accademie di Belle Arti (16,85%), dagli altri Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM (11,08%) e infine dagli ISIA (3,31%).

Osservando l'impatto della Design Economy sull'economia italiana, Symbola ha evidenziato lo stretto legame esistente

tra l'industria creativa nazionale e le esigenze produttive locali, che ha spinto a un'osservazione approfondita della distribuzione geografica dei risultati raggiunti nel campo dell'istruzione specifica. Dall'analisi è infatti emerso che Lombardia, Lazio e Piemonte sono le regioni più attive per percentuale di laureati/diplomati rispettivamente con 3.592, 844 e 624 unità. Dati in contrasto con quelli di Marche, Emilia Romagna e Toscana, regioni che nonostante la presenza di un numero di istituti di formazione superiore alla media (rispettivamente 5, 4 e 4), contribuiscono solo per il 12,9% alla preparazione del capitale umano del settore.

Ad attrarre più studenti sono i corsi di product (che si riferisce ai processi di innovazione nei prodotti con una particolare attenzione all'aspetto estetico-formale) con 3.047 laureati/diplomati che rappresentano il 38,4% del totale, seguiti dalla comunicazione con un 25,8%, dalla moda (18,6%), dalla progettazione di spazi con 1.106 unità pari al 13,9%. ■



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nei mesi di marzo e aprile

Paese	Gara	Azienda	Valore
Germania	Realizzazione dei collegamenti in cavo del parco eolico offshore di Merkur	Prysmian	nd
Danimarca	Realizzazione dei collegamenti in cavo del parco eolico Horns Rev 3	Prysmian	nd
Germania	Fornitura di attrezzature per la realizzazione di un motore quattro cilindri a benzina per Volkswagen	Modelleria Brambilla	0,43 milioni di euro
Tunisia	Realizzazione di un impianto fotovoltaico industriale da 10 MWp	TerniEnergia	12,5 milioni di dollari
Giappone	Realizzazione di una conference boat di 35 metri con consegna 12/2018	Azimut Benetti	nd
Kazakhstan	Realizzazione del Padiglione Italia di Astana Expo 2017	Renco	1,4 milioni di euro
Emirati Arabi Uniti	Costruzione del Meydan One Mall a Dubai	Salini Impregilo in consorzio con Meydan Group	435 milioni di dollari
Stati Uniti	Ordine da 9 elicotteri AW139 e AW169 per Milestone	Leonardo	90 milioni di euro
Uzbekistan	Fornitura di un impianto di recupero del calore disperso da turbine a gas	Turboden	8 milioni di Euro
Federazione Russa	Costruzione di un mezzo da utilizzare in operazioni di smantellamento di sommergibili nucleari radiati dalla Marina Militare	Cantiere Navale Vittoria	ca. 8 milioni di euro
Algeria	Realizzazione di un rimorchiatore portuale e costiero	Cantiere Navale Vittoria	ca. 7 milioni di euro
Turchia	Realizzazione di opere civili e di impianti elettromeccanici per la tratta Kirazli-Halkaly della metro di Istanbul	Astaldi	627 milioni di euro
Turchia	Costruzione di circa 80 chilometri dell'Autostrada Menemen-AliađaÇandarlı, nella provincia di İzmir	Astaldi	392 milioni di euro
Libia	Costruzione della torre di controllo e del blocco tecnico per l'aeroporto di Mitiga	Enav	5 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nei mesi di marzo e aprile

Stati Uniti	Realizzazione di un tunnel per riversamenti combinati di acque di scolo a Fort Wayne, in Indiana	Salini Impregilo in consorzio con Healy Company	188 milioni di dollari
Regno Unito/ Francia	Progettazione, produzione e installazione di un collegamento elettrico sottomarino tra Tourbe e Chilling	Prysmian	350 milioni di euro
Argentina	Fornitura di un elicottero intermedio leggero AgustaWestland AW169 per la Gendarmeria Argentina	Leonardo	n.d.
Arabia Saudita	Realizzazione dei lavori per il rinnovamento del mall Al Faisaliah	Salini Impregilo	300 milioni di dollari
Argentina	Realizzazione di una rete di comunicazione TETRA a Buenos Aires	Leonardo	n.d.
Arabia saudita	Progettazione e realizzazione di un impianto di dissalazione	Fisia Italimpianti (Salini Impregilo) in consorzio con società spagnola	255 milioni di dollari
Romania	Riabilitazione della linea ferroviaria Frontiera-Curtici-Simeria (Corridoio Paneuropeo IV)	Astaldi in raggruppamento di imprese	ca. 776 milioni di euro
Federazione Russa	Manutenzione per cinque anni della centrale elettrica a ciclo combinato Yuzhnouralskaya GRES-2, circa 100 chilometri a sud di Chelyabinsk.	Ansaldo Energia	n.d.
Stati Uniti	Costruzione di due navi da crociera per Viking Ocean Cruises	Fincantieri	n.d.
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	Rifacimento del principale polo ospedaliero pubblico	Inso in consorzio con due imprese macedoni	72 milioni di Euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
12 maggio 2017	Assemblea annuale di Credimpex	Napoli	Credimpex	www.credimpex.it
16 maggio 2017	China-Italy Business Forum	Pechino	Bank of China	eventi@italychina.org
17 maggio 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Siracusa	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
17 maggio 2017	Focus Russia	Milano	Confindustria; ANIMA	internazionalizzazione@anima.it
21 -25 maggio 2017	Technology days: Giordania e Arabia Saudita	Amman (Giordania) e Riad (Arabia Saudita)	Agenzia ICE; ANIE	www.ice.gov.it ; tecnologia@ice.it
21 - 27 maggio 2017	Missione imprenditoriale sulla pesca	Angola	Agenzia ICE	www.ice.gov
22 maggio 2017	"La Farnesina incontra le imprese" con la partecipazione del Ministro Alfano	Napoli		dgsp-01@esteri.it
23 maggio 2017	Industrial Valves Summit	Bergamo	Confindustria Bergamo	www.confindustriabergamo.it
24 maggio 2017	Workshop con le aziende italiane operanti nel settore della geomatica	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
29 maggio 2017	"La Farnesina incontra le imprese" con la partecipazione del Ministro Alfano	Urbino, Pesaro, Ancona	MAECI	dgsp-01@esteri.it
5 giugno 2017	"La Farnesina incontra le imprese" con la partecipazione del Ministro Alfano	Bari	MAECI	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica



7 giugno 2017	Country Presentation Armenia	Roma	MAECI; Agenzia ICE	dgsp-01@esteri.it ; www.ice.gov
8 giugno 2017	"La Farnesina incontra le imprese" con la partecipazione del Ministro Alfano	Bologna	MAECI	dgsp-01@esteri.it
14 giugno 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Torino	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Federica Mazzarella
Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonja Lombardi

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it